



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA A. Santoli a pag. 4



ECONOMIA Iannaccone a pag. 10



IL VANGELO DELLA SETTIMANA a cura di Padre M. G. Botta a pag. 5



L'editoriale

di Mario Barbarisi

"Dalle camicie nere alle cravatte verdi"



"Se arrivano gli aiuti alla Fiat ci sarà la rivolta popolare" questa frase è stata pronunciata da un Ministro della Repubblica italiana. Si tratta di Roberto Calderoli, non nuovo a produrre, nel corso degli anni, autentiche "perle" di saggezza padana. Eccone alcune. Dopo i tragici attentati di Londra: "L'Occidente sta perdendo la sua battaglia. Le battaglie non si vincono soltanto con gli eserciti ma si vincono anche con i valori e, purtroppo, questi valori sono venuti meno quando abbiamo rinunciato alle nostre radici cristiane". Perché l'Inghilterra? Ce lo spiega lo stesso Calderoli: "L'obiettivo doveva essere chi, tra pochi, ancora oggi, cerca di difendere la propria terra, la propria identità, il proprio popolo, contro l'islam integralista, contro il terrorismo e contro l'Europa normalizzatrice dei massoni. A dover pagare è stata l'Inghilterra che si avviava a cambiare, nel suo semestre europeo, l'Europa super-Stato. L'Inghilterra che si tiene stretta la sua sterlina, contesta il bilancio europeo e continua a crescere alla faccia di Prodi e della Bce. L'Inghilterra che offre le sue navi da guerra all'Italia per respingere l'immigrazione clandestina. Un'Inghilterra governata da Zapatero non sarebbe mai stata attaccata". Altra perla su Pace e convivenza civile fra i popoli: "Altro che integrazione, l'islam va messo fuori legge. L'islam propaganda l'odio e noi dobbiamo rispondere con le crociate di quel popolo del mondo occidentale che ancora ha bene in mente la battaglia di Lepanto. Al terrorismo non si può rispondere porgendo l'altra guancia ma con la legge del taglie: dovremo reagire applicando la legge dell'occhio per occhio dente per dente".

Non vorrei, francamente, che qualcuno avesse aperto inavvertitamente le ante dell'armadio consentendo un cambio di vestiario: dalle camicie nere alle cravatte verdi!

Nei giorni scorsi una ditta italiana, la IREM di Siracusa, si è aggiudicata un appalto in Inghilterra. Il Ministro Calderoli, anziché vantare l'impresa italiana ha solidarizzato con gli esponenti del governo Inglese preoccupati dell'ingresso, nel loro Paese, di manodopera italiana. Picchetti di operai inglesi hanno bloccato gli ingressi nella raffineria di Lincolnshire, nel nord del Paese, di proprietà della Total. Sembra una storia d'altri tempi, protagonisti i sindacati britannici. La mobilitazione ha lo scopo di impedire ad un'impresa di Siracusa di lavorare nella raffineria, nonostante le direttive europee sulla libera circolazione dei lavoratori. Gli operai in sciopero sostengono che gli italiani "rubano i posti di lavoro" e con lo slogan "lavori britannici ai lavoratori britannici" trovano anche in Italia chi si schiera con loro. La verità però è un'altra. Si dà il caso che la Irem sia una delle prime quattro imprese al mondo nel settore. La Irem ha 1.500 operai e 222 milioni di fatturato, con il 90% della propria attività all'estero. La commessa inglese vale 17 milioni di euro e occupa circa 200 operai italiani. Mi chiedo se la ditta fosse stata del nord Italia, anziché del sud, i leghisti al governo sarebbero intervenuti? A pochi metri da questa redazione, in via Pianodardine, gli operai della ASM, protestano con un presidio permanente, per salvare il posto di lavoro. Chi avrà cura di loro? Chi si mostrerà capace e in grado di prendere a cuore tutte le emergenze, vecchie e nuove? Va bene l'iniziativa **governoincontra** ma a quando **il governorisolve**? Speriamo presto.

LAVORO?

Dalle ispezioni sui cantieri emerge che il 70% delle attività sottoposte a controllo non sono in regola pag. 3



In Irpinia nel settore edile su 519 controlli, 245 ditte sono risultate irregolari con un 47% di irregolarità, mentre negli altri settori su 1022 accertamenti ben 540 erano i casi irregolari (con quasi il 51%). Il che porta ad un totale del 50,9 % di irregolarità riscontrate



Riaperta ad Avellino la sede della Prefettura a pag. 12

Comune di Atripalda –
Settimanale "Il Ponte"

CONVEGNO

ECONOMIA E SVILUPPO IN IRPINIA
Costruire insieme il futuro

Martedì 10 febbraio 2009 ore 17:30
Sala Consiliare del Comune di Atripalda

CINQUANTA ANNI FA L'ANNUNZIO DEL CONCILIO VATICANO II*



Luigi Barbarisi

Sembra ieri, ma sono già passati 50 anni dal quel 25 gennaio 1959, festa della Conversione di San Paolo, quando il Beato Papa Giovanni XXIII diede al mondo l'inatteso annuncio di voler convocare un Concilio Ecumenico per mettere la Chiesa in grado di rispondere alle attese e alle sfide della società moderna dopo il tragico e disastroso conflitto mondiale che aveva seminato morte e distruzioni in nome di ideologie anti-umane e anti-cristiane. Doveva essere perciò un Concilio "pastorale", impegnato più a dare risposte alle attese e alle domande della gente che definire dottrine o, peggio, lanciare anatemi. Egli seppe leggere i segni dei tempi e percepì che nelle coscienze di tutti, credenti e non credenti, c'era il desiderio di una Chiesa più aperta e meno arroccata su se stessa, più compassionevole e meno autoritaria, più evangelica e povera e meno legata a interessi materiali e privilegi di casta, capace di riconoscere le sue mancanze e di correggersi, spiritualmente rinnovata e pronta a tendere la mano alle altre Chiese cristiane per ricostruire quella unità necessaria a rendere credibile il messaggio di verità e di salvezza del suo divino Fondatore, Gesù Cristo.

L'annuncio fu come un fulmine a ciel sereno. Suscitò paure e speranze, timori ed entusiasmi, riserve e passione. Ma il vecchio Pontefice, con grande fede e coraggio, spalancò porte e finestre perché entrasse nella Chiesa un vento purificatore e l'aria fresca del rinnovamento spirituale. E' fu come un nuovo mattino di Pentecoste. A 50 anni di distanza chi visse fiducioso nell'opera dello Spirito Santo quel tempo di profezia e di promesse sente nell'animo la nostalgia di quella ventata di giovinezza nella Chiesa di Dio. Ancora oggi c'è chi discute se fu "rottura" col passato o "continuata" nel presente.

continua a pag. 2



Web - day

pag. 11



ETNOS
iniziativa del C I F

pag. 11

IL GIORNO DEL RICORDO

10 FEBBRAIO, UN MEMORIA TUTTA ITALIANA



Rocco Cerchiara e Andrea Cardia, *Foibe*, 2009, tecnica mista su multistrato, cm 300x150

Una buona occasione per non dimenticare chi ancora oggi soffre a causa delle persecuzioni etniche in tutto il mondo, ad opera di regimi totalitari e lontani dai diritti più sacri dell'uomo. Dove la vita di popolo di altra etnia non è degna che di disprezzo, dove l'odio riesce a trasformare masse di uomini in mostri. Per non dimenticare che anche gli italiani hanno subito le più atroci torture sotto il regime di Tito, in Istria e Dalmazia, ma anche a Trieste e dintorni. Se da quei pozzi oggi le vittime chiedono pace eterna per se e pace agli uomini di buona

volontà, noi oggi dobbiamo ricordare ed imparare a quali orrendi crimini gli uomini possono arrivare. Il 10 febbraio, al Quirinale, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, conferirà 34 medaglie a parenti d'infoibati, mentre altre 10 verranno conferite dal Prefetto di Trieste, nel corso di una cerimonia che si terrà alle 12.00 nel palazzo del governo in piazza Unità d'Italia. Non dimenticare le tante vittime delle foibe. E' questo lo scopo della mostra "Foibe: dalla Tragedia all'Esodo" organizzata l'Associazione Nazionale Dalmata e E-NVENT,

con il sostegno del Ministero della Difesa e della Fondazione Roma, e con il contributo di un prestigioso Comitato Scientifico, presieduto dallo storico Luigi Papo e composto da autorevoli esponenti del mondo della cultura, nella solenne e suggestiva sede del Sacrario delle Bandiere del Complesso del Vittoriano, a Roma, che resterà aperta fino al 22 febbraio, dalle 9,30 alle 15,00 dal martedì alla domenica. L'ingresso è gratuito. L'iniziativa si pone come obiettivo il racconto delle storie di quelle migliaia di italiani, vittime di un progetto di pulizia etnica, portato avanti dalla dittatura instauratasi in Jugoslavia durante la Seconda Guerra Mondiale. Il percorso espositivo è distribuito in due grandi aree tematiche: una dedicata alle Foibe ed una all'Esodo. Una raccolta di circa 100 foto racconta i luoghi e i personaggi della tragedia, i documenti sulla vita quotidiana di quegli anni, i giornali dell'epoca. Oltre all'esposizione fotografica, in una sala cinema vengono proiettati documentari. Per approfondire l'argomento si consiglia di leggere, tra l'estesa bibliografia sull'argomento: "Foibe" e "Profughi" di Gianni Oliva per i tipi di Mondadori o di collegarsi al sito <http://digilander.libero.it/lefoibe>.

Eleonora Davide

dalla prima

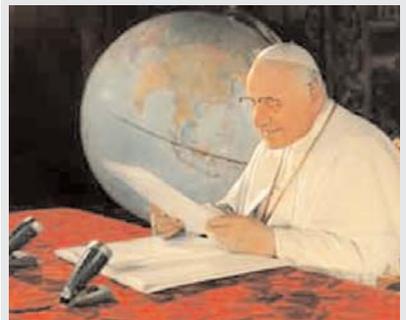
CINQUANTA ANNI FA L'ANNUNZIO DEL CONCILIO VATICANO II*



Dai certo ci sentiamo di poter affermare con convinzione che "rottura" non ci fu, perché i contenuti della Fede non solo sono stati conservati intatti, ma arricchiti, approfonditi e sviluppati come lo provano i decreti fondamentali del Concilio che sono quelli sulla Chiesa, sulla Rivelazione, sull'Ecumenismo e sul Rapporto col mondo. Papa Giovanni parlò di "aggiornamento", una parola entrata nel vocabolario universale, che significa adeguare, rivedere per rendere più comprensibile verità, tradizioni, riti e discipline antiche della Chiesa agli uomini che vivono in un contesto sociale e culturale diverso.

Dai dibattiti e dalle riflessioni del dopo Concilio emerge la convinzione che gli obiettivi principali sono stati raggiunti ed hanno cambiato il modo di sentirsi Chiesa nello spirito e nelle opere. La riforma liturgica ha reso il laicato più partecipe e cosciente del suo posto e del suo ruolo nella Chiesa, aprendogli con l'introduzione delle lingue nazionali accanto al latino, lingua ufficiale della Chiesa, la possibilità di comprendere e vivere la Parola di Dio, i sacramenti, i riti sacri e rendere più consapevole la sua testimonianza di fede nella vita quotidiana e sociale. Abbiamo visto fiorire in questi anni numerosi movimenti, organizzazioni e istituti laicali che hanno infuso nuova linfa nella vita secolare della Chiesa rendendola di più lievito e fermento innovatore nella coscienza degli individui e della società civile, anche se nell'esplosione di questa vitalità ci sono state delle schegge impazzite, che hanno danneggiato la comunione ecclesiale.

Un altro grande frutto del Concilio è stato il consolidarsi del dialogo ecumenico tra le Chiese, per cui quanti si onorano del nome cristiano sono oggi meno ostili e divisi tra loro e più tesi verso il raggiungimento dell'unità desiderata da Cristo a conferma della verità del suo messaggio di salvezza e di amore. Si direbbe che i cristiani abbiano scoperto che l'acqua del Battesimo è più ricca e densa del sangue che li unisce come uomini. Ci sono segni che questo secolo potrebbe vedere nel campo ecumenico frutti più belli e duraturi: bisogna però avere pazienza e rimettersi docilmente all'azione secreta ma possente dello Spirito nelle coscienze dei battezzati. Non si può tuttavia negare che nel campo ecclesiale e delle strutture non si sono ancora pienamente realizzate le attese della vigilia, in modo particolare per quanto concerne il rapporto tra centro e periferia nella Chiesa, tra Curia Romana e governo pastorale dei vescovi. Nell'ambito della "conciliarità" o "sinodalità", come dir si voglia, molto dipenderà dalla forma che assumerà l'esercizio del primato del Vescovo di Roma. La sua accettazione da parte delle Chiese ortodosse, anglicane ed evangeliche richiederà, quasi certamente, un ridimensionamento della Curia Romana e dei suoi poteri a favore di una direzione collegiale della Chiesa universale. Ma al presente ci sembra di poter dire che la preoccupazione maggiore è che si affermi nella Chiesa una certa stanchezza ed assuefazione al quotidiano nell'ambito del già attuato. Sarebbe una iattura se la Chiesa si acquietasse in una compiacente normalità o, peggio, coltivasse sogni di compromissione col potere politico per averne sostegno e vantaggi nell'illusione di poterlo permeare di valori cristiani... La tentazione di un nuovo e sottile "temporalismo" potrebbe far crescere nella Chiesa un conformismo ipocrita e interessato che ne ridurrebbe lo slancio carismatico e profetico in difesa di valori religiosi e umani come la verità, la giustizia e la libertà. Nel qual caso non ci resta che attendere una nuova ventata dello Spirito Santo che rinnovi di nuovo e ricrei la ferma speranza di cieli nuovi e terre nuove dove abita la giustizia e l'amore.



Invalidi civili, ecco i nuovi importi e i limiti di reddito per ottenerli

Entro il 31 marzo deve essere inviata all'Inps la dichiarazione di responsabilità, per i titolari di indennità di accompagnamento, relativa alla sussistenza o meno della condizione di ricovero gratuito e per i titolari di assegno mensile, relativa allo svolgimento o meno di un'attività lavorativa.

Gli invalidi civili in base alla percentuale di invalidità riconosciuta dalle commissioni mediche ASL hanno diritto a specifiche prestazioni economiche, oltre che di tipo sanitario.

A partire da un riconoscimento del 34%, l'invalido civile ha diritto a protesi e ausili sanitari. Con il riconoscimento di un grado di invalidità, almeno pari al 46% è prevista la possibilità di iscriversi nelle liste speciali del collocamento obbligatorio. Dal 67% in poi si può usufruire anche dell'esenzione del ticket sanitario.

Per avere diritto alle prestazioni economiche previste dalla Legge occorre il riconoscimento di un grado di invalidità superiore e, in alcuni casi, il relativo diritto è condizionato al rispetto dei limiti di reddito rivalutati annualmente, oltre che ad un requisito di età anagrafica.

In sintesi, l'invalido civile di età compresa tra i 18 e i 64 anni nei cui confronti sia accertata una invalidità:

- dal 74% al 99%: può chiedere l'assegno di assistenza, per il 2009, pari a 255,13 euro mensili, a condizione che il suo reddito personale non superi per il 2009 il limite dei 4.382,43 euro;

- del 100% ottiene la pensione di inabilità, per il 2009, pari a 255,13 euro mensili, a condizione che il suo reddito personale non superi per il 2009 il limite dei 14.886,28 euro.



Per i minori di 18 anni, il riconoscimento dell'indennità di frequenza, pari a € 255,13 mensili, consegue ad una valutazione delle difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età. Per il relativo diritto, il reddito personale non deve superare per il 2009 il limite dei 4.382,43 euro.

Il requisito reddituale richiesto dalla Legge per l'anno 2009 deve essere accertato con riferimento al reddito percepito dal richiedente invalido nel 2008.

Coloro che necessitano di assistenza continuativa non essendo in grado di svolgere autonomamente gli atti quotidiani della vita tipici dell'età o di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore possono chiedere l'indennità di accompagnamento. L'importo del sussidio per l'anno in corso è pari a 472,04 euro mensili. Tale beneficio non è condizionato a limiti di età e di reddito, e viene sospeso in caso di ricovero in

strutture pubbliche per più di un mese.

Per i ciechi civili e i sordomuti, gli importi e i limiti di reddito sono riportati di seguito nella tabella.

Per avere maggiori informazioni sulle altre agevolazioni previste, sul diritto ad eventuali maggiorazioni, e più in generale sulle procedure dirette ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile raccomandiamo a tutti gli interessati di rivolgersi al Patronato Epaca. Gli operatori Epaca forniscono gratuitamente tutta l'assistenza necessaria, predisponendo nei casi previsti la documentazione che deve essere inviata all'Asl, ai Comuni e all'Inps.

Per conoscere l'ufficio Epaca più vicino, gli interessati possono rivolgersi alla Sede Provinciale di Avellino - sita in Via Iannacchini, 11 - oppure telefonare al numero 0825 36906.

	Prestazione	Limite di reddito personale annuo	Importo mensile
Ciechi assoluti	Pensione	€ 14.886,28	€ 275,91*
	Indennità di accompagnamento	Indipendente dai redditi	€ 755,71
Ciechi parziali	Pensione	€ 14.886,28	€ 255,13
	Indennità speciale (ventesimisti)	Indipendente dai redditi	€ 180,11
	Assegno a vita (decimisti)	€ 7.156,90	€ 189,33
Sordomuti	Pensione	€ 14.886,28	€ 255,13
	Indennità di comunicazione	Indipendente dai redditi	€ 236,15

*€ 255,13 (se ricoverati)

fonte Inps

Lavoro e Sicurezza

I dati diffusi dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Avellino

Dai controlli effettuati dall'Ispettorato nel 2008, nel settore edile su 519 controlli, 245 ditte sono risultate irregolari con un 47% di irregolarità, mentre negli altri settori su 1022 accertamenti ben 540 erano i casi irregolari (con quasi il 51%). Il che porta ad un totale del 50,9 % di irregolarità riscontrate. Con una sospensione di 28 attività edili e 32 esercizi commerciali.

Per quanto riguarda i singoli lavoratori nell'edilizia sono risultati irregolari 135 su 422 (32%), mentre negli altri settori 272 su 905 (30%).

Mentre il recupero dei contributi, sia omessi che in ritardo è stato di 5.834.113,00 di euro e le sanzioni riscosse ammontano a 828.492,00 euro, in tutto il 2008.



di Eleonora Davide

L'incontro con il dottor **Mario Della Sala**, in rappresentanza dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Avellino, diretto dalla dottoressa **Maria Luisa Biondi**, si è presentato ricco di riflessioni sul mondo del lavoro e dei suoi problemi nella nostra provincia. L'ispettore ha subito disegnato un quadro della situazione della nostra provincia come caratterizzato da abitudini culturali molto radicate, che impediscono a molti lavoratori di mettersi al riparo contro il rischio di infortuni, applicando le più semplici regole di sicurezza. Quelle, cioè, che vanno dall'uso del casco o delle scarpe rinforzate, all'uso della cintura di ancoraggio. Una più adeguata formazione del lavoratore, infatti, sarebbe estremamente auspicabile per evitare anche i danni più gravi. Spesso questo comporta il sanzionamento del lavoratore, perché il datore di lavoro aveva fornito gli strumenti

allora chi va a rimetterci è sempre la sicurezza. Ma l'Ispettorato del Lavoro non può, al di là dell'accertamento relativo alle sue competenze, entrare in merito all'aggiudicazione degli appalti, materia della Procura della Repubblica. E sono sempre di più le aziende pubbliche ad essere responsabili di tali evasioni. La sinergia tra **Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, Forestale ed Ispettorato Provinciale del Lavoro**, che assicura una costante copertura di tutto il territorio di competenza, necessita di un maggiore sostegno degli organi di informazione, per la formazione di una coscienza più attenta alla prevenzione dei rischi. Chiaramente, quando si parla di lavoro "in nero", le più elementari norme di sicurezza sono puntualmente disattese, neanche a dirlo. Non è da sottovalutare in questo il ruolo di un capitalismo liberistico, che ha svuotato il significato del lavoro dei suoi principi sanciti dalla Costituzione, e che non è estraneo alle violenze operate



Le immagini del forum su www.avellinochannel.tv

monocratica, introdotta nel 2004, che consente al dipendente di rivolgersi, per cause di lavoro, direttamente all'Ufficio del Lavoro, il quale intima al datore l'adempimento degli obblighi contributivi o retributivi, in tempi estremamente ragionevoli, rispetto a quelli di una volta.

Sommerso, che ha compiti di coordinamento e di programmazione degli interventi ispettivi di cui fanno parte praticamente tutti gli enti preposti alla vigilanza, al controllo e le parti sociali. Con il D. Lg n. 124 del 2004 l'istituzione del CLES in Provincia di Avellino, vede come membri la Prefettura di Avellino, L'INPS, l'INAIL, le ASL AV1 e AV2, Il Ministero dell'Ambiente, la Guardia di Finanza, i Carabinieri, la Polizia, l'Agenzia delle Entrate (Min. Finanze), l'Unione Industriali, la Col diretti, la Concommercio e le Parti Sociali CGIL, CISL e UIL.



lati e di multe per oltre due milioni di euro.

Come hanno comunicato i sindacati CGIL, CISL e UIL, nonostante la rilevazione di "grande sofferenza" dei vari settori produttivi e dei servizi, "l'attività ispettiva" realizzata nella regione Campania, quella relativa alla provincia di Avellino risulta la più presente sul territorio e più produttiva di interventi, con significativi recuperi di contributi ed imposte evase per irregolarità varie ed anche di una buona percentuale di lavoro nero, attuando la tecnica della repressione con l'attribuzione delle sanzioni previste dalla legge (per un totale di oltre 5 milioni di euro).

La parte del leone la fa il settore dell'EDILIZIA che resta sempre il primo della lista quale settore a più alta evasione e come comparto a cui prestare il massimo di attività ispettiva nel corso dell'anno.

A NAPOLI

Le cifre sul lavoro sommerso nella provincia di Napoli, fornite dal Cles (Comitato Provinciale per l'Emersione del Lavoro Sommerso) parlano di evasioni contributive per 6 milioni di euro, di 1.846 lavoratori in nero su 7812 control-



SUMMIT CON IL CLES

Il summit tenuto ad Avellino con il Cles il 22 gennaio ha fornito dati provenienti dall'ISPETTORATO, INPS e INAIL, ASL che portano i casi di irregolarità a più del 70% di quelli controllati.

Il CLES, Comitato Provinciale per l'Emersione del Lavoro

necessari, che il dipendente si era rifiutato di utilizzare, ritenendoli fastidiosi o superflui. Diverso è il caso dell'impresa che risparmia sulla sicurezza, sia nel privato che nel pubblico impiego, ritardando l'adeguamento del posto di lavoro o delle attrezzature alle norme di sicurezza. Quando, come nel caso di appalti aggiudicati con eccessivo ribasso, si devono tagliare le spese per ottenere un minimo margine di guadagno, o quando il subappalto viene frammentato riducendo notevolmente gli utili specifici,

sui lavoratori in termini di basso salario, mancanza di assicurazione, abolizione del riposo settimanale, il che porta ad un vero e proprio fenomeno di involuzione culturale, che riduce l'uomo ad una cosa. **La legge Biagi** ha snellito di molto gli adempimenti burocratici legati alle assunzioni chiamandoli flessibilità, ma creando di fatto molti equivoci sui rapporti definiti "collaborazioni", spesso protratte per anni e anni. Ma è risultata assai efficace nei casi in cui viene applicata la **conciliazione**

Le 7.794 ispezioni effettuate dall'Ispettorato del Lavoro, hanno inoltre rilevato 3.105 irregolarità riguardo ad obblighi di legge come mancata consegna del prospetto paga, mancato pagamento di lavoro straordinario, mancata consegna della lettera di assunzione. I contributi evasi hanno comportato salate sanzioni amministrative. La maggior parte dell'irregolarità è stata riscontrata nel settore edile, con una percentuale del 44%, che in quello commerciale si attesta al 26%, per i pubblici esercizi al 22% e per l'artigianato al 4%. La sospensione di attività ha riguardato 142 imprese, a causa del superamento della soglia del 20% di lavoratori impiegati in nero, oltre alle violazioni delle norme di sicurezza. I cantieri edili hanno registrato la chiusura di 44 attività, seguite, con 37 chiusure, dai distributori di carburante. Da notare la differenza tra i dati rilevati nella provincia di Napoli e nella provincia di Avellino, che mostra una maggiore percentuale di attività edili irregolari nel territorio irpino.

La domanda che è bene porsi è se in Irpinia è veramente tanto diffusa l'idea di lavoro come sfruttamento dell'uomo!

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Tre autorità di bacino per il fiume Sele
Una sola per il Po



Esaminando minuziosamente alcune leggi regionali, delibere e decreti vari abbiamo scoperto che per "gestire" il fiume Sele di 65 Km., che scorre tra la Campania e la Basilicata, occorrono tre autorità di bacino, mentre il fiume Po lungo 652 Km, superiore 10 volte al Sele, ha un solo bacino che interessa ben 8 regioni (Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia Romagna, Toscana).

Per le tre sponde del fiume Sele troviamo: "Autorità di bacino destra Sele", "Autorità di bacino sinistra Sele" e un'altra che collega le due, "Autorità di bacino interregionale del fiume Sele". Con questi sistemi i due enti "svolgono autonomi concorsi e gare d'appalto per le ragioni più varie".

La storia delle tre autorità di bacino parte da lontano. Quattordici anni fa le giunte di destra e di sinistra che si sono succedute nel tempo crearono gli enti "nell'ottica di distribuzione provinciale, affidando ad ogni ente il bacino di competenza". Secondo l'Assessore regionale all'Ambiente, Walter Canapini "Tre autorità di bacino mi sembrano una esagerazione, ma è più che sufficiente...".

I costi del caro fiume Sele sono moltiplicati per tre. Ad esempio l'Autorità di

bacino sinistra Sele" ha erogato nel 2008 183.300 euro e 41 centesimi per tre consulenze e 45 esperti, con compensi che arrivano fino a 26.910 euro (determina n.89/2008) a un'ingegnere che si è occupata del "rischio idrico". I consulenti, naturalmente, sono utilizzati anche dall'"Autorità interregionale". Troviamo a seconda della esperienza e della competenza gli "junior" che guadagnano 150 euro ogni 24 ore e lavorano 156 giorni per un totale di 23mila euro. I "senior", secondo un decreto del 28 marzo 2007, avente per oggetto: "Nomina di consulenti senior" riscuotono 250 euro (mezzo milione delle vecchie lire) al giorno, per un totale di 13mila euro in 52 giorni.

I fondi attraverso il programma unitario "Life" arrivano anche dalla Comunità Europea alla quale vanno inviati i progetti che spesso non vengono approvati per "mancanza di fondi". Fra questi troviamo il progetto dell'autorità di bacino interregionale, "Progetto trota", valutato 620.000 euro.

Il caso dei tre bacini è all'attenzione del Ministero dell'Ambiente che sta riorganizzando il settore.

Secondo l'Assessore regionale Walter Canapini è già "in corso a livello nazionale una delegittimazione di questi enti... Certo le acque vanno gestite per bacino idrografico, non per sponde di fiume...".

GIUSTIZIA - La legge e il diritto

Anche il "caso Englaro" tra gli esempi di "giuristocrazia"

di Marco Olivetti*

*ordinario di diritto costituzionale (Università di Foggia)



Anche quest'anno le cerimonie per l'inaugurazione dell'anno giudiziario hanno offerto l'occasione per fare il punto sul "posto" del sistema giustizia nello Stato costituzionale italiano. Di particolare interesse si è rivelata la relazione sull'anno giudiziario appena conclusosi, presentata dal Primo Presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone.

Carbone attribuisce al potere giudiziario un ruolo strategico, in qualche modo nuovo rispetto alla tradizione giuridica italiana, anche se gradualmente delineatosi negli ultimi anni. Esso è una conseguenza della crisi della sovranità e della statualità, alle quali corrispondeva un potere giudiziario concentrato sulla applicazione della legge - e dal 1948 in poi della Costituzione - nazionale ed un ruolo di garanzia della uniforme applicazione della stessa da parte della Corte di cassazione. Secondo Carbone, invece, in un'era - come quella attuale - di ritrovato pluralismo giuridico, il giudice tende sempre più a configurarsi come sede di coordinamento di una produzione normativa via via più frammentaria, confusa e proveniente da sedi diverse. La Cassazione, più che vegliare sull'uniforme interpretazione della legge nazionale, immagina se stessa come custode di un diritto che si forma in un sistema a rete, nel quale la Corte stessa è impegnata in un costante dialogo con altri organi di giurisdizione, sovranazionali e di altri Paesi.

In questa impostazione, si verifica un notevole incremento del ruolo del potere giudiziario rispetto ad altri due poteri che la nostra Costituzione vede come centrali per realizzare l'obiettivo di mettere lo Stato al servizio dell'uomo: il potere legislativo e la Corte costituzionale. Il primo, titolare della funzione legislativa in quanto diretta espressione della sovranità popolare, è la sede propria per la produzione di norme generali ed astratte, ed in particolare per innovare l'ordinamento giuridico. La Cassazione ha un ruolo "a valle" - e non al di sopra - rispetto al legislatore: essa è indipendente da esso dal punto di vista organizzativo, ma non dal punto di vista funzionale, come ben dimostra il principio costituzionale che vuole il giudice soggetto alla legge (art. 101). Ma anche il ruolo della Corte costituzionale ne risulta sminuito: nel modello europeo di giustizia costituzionale, e in particolare in quello italiano, il giudice ordinario non può fare prevalere i diritti sulla legge - come sembrerebbe lasciar intendere Carbone - ma è solo la porta di accesso alla Corte costituzionale, unico organo competente a liberare il giudice dalla soggezione alla legge. E la stessa interpretazione delle leggi conforme a Costituzione - che Carbone richiama in più punti - andrebbe corret-



foto - Eluana Englaro

tamente intesa come interpretazione conforme ad orientamenti chiari, distinti e specifici formulati dalla Corte costituzionale più che come una diretta abilitazione ai giudici a definire i contenuti di tale interpretazione: quest'ultimo approccio rischia di aprire la via alla libera creatività giurisprudenziale, alla disapplicazione della legge e alla concentrazione dei poteri di regolazione sociale in soggetti - i giudici - del tutto privi di legittimazione democratica. Del resto proprio nella soggezione alla legge - sia pure temperata dal rapporto dei giudici con la Corte costituzionale - sta la legittimazione ultima dell'indipendenza del potere giudiziario e dei singoli giudici che con tanto rigore la Costituzione italiana garantisce e che sarebbe invece priva di giustificazione in un sistema di sostanziale "governo dei giudici". Per definire questo assetto si è parlato recentemente di "juristocracy", cioè governo dei giuristi, anziché del popolo.

In questo orizzonte concettuale vanno collocati i due temi della relazione Carbone che hanno generato maggiore attenzione mediatica.

In primo luogo la difesa della giurisprudenza della Corte di cassazione che "ha sottolineato la natura inviolabile dei diritti che si fondano sull'autodeterminazione, purché questa si espliciti nel consenso, anche quando la scelta da compiere riguarda la vita stessa della persona". E' evidente il riferimento al caso Englaro, che sembra avviarsi all'epilogo proprio nei giorni successivi al discorso di Carbone. E questo è da un lato uno dei punti di caduta più allarmanti di quella concezione "giuristocratica" sopra ricordata, visto che lo stesso Carbone riconosce senza problemi che il principio appena ricordato "contiene un nucleo innovativo" (detto meglio: non ha alcuna base nel diritto preesistente alle decisioni giurisprudenziali che l'hanno creato ex nihilo); d'altro lato proprio il caso Englaro è una convergenza dei paradossi cui conduce il fondamentalismo dell'autodeterminazione difeso da Carbone: l'autodeterminazione si rovescia nel suo contrario e nel potere del tutore di decidere la morte del paziente che si trova in stato vegetativo permanente, sulla base di un consenso solo ipotetico dello stesso.

In secondo luogo, la relazione del Presidente della Cassazione sottolinea lucidamente le carenze del servizio giustizia in Italia. Le cause dell'inefficienza della giustizia italiana sono analizzate spietatamente da Carbone, che indica una serie di vie percorribili: e per questa parte della sua relazione è davvero auspicabile che egli trovi ascolto.

fonte SIR

L'umorismo di Angelino e Satanello

Pelati di ieri e di oggi



Le buone conserve italiane

La liturgia della Parola: V domenica del Tempo Ordinario

"Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!"



di p. Mario Giovanni Botta

Il racconto della guarigione della suocera di Pietro è molto vivo nella sua semplicità: sembra di udire la voce dei testimoni oculari. Ma se vogliamo leggere queste guarigioni di Gesù con gli occhi dei primi cristiani, non dobbiamo vedervi dei semplici prodigi, ma coglierli dei "messaggi" che annunciano il Regno di Dio e, quindi, dei messaggi di vita.

Il racconto è dominato dall'espressione "la fece alzare" che nel linguaggio del Nuovo Testamento evoca la risurrezione di Gesù e la "risurrezione battesimale". Il racconto, inoltre, termina con la menzione del "servizio" che nella sua forma greca dell'azione continuata esprime la sequela e l'atteggiamento del discepolo. Alla luce delle due espressioni indicate, il gesto di Gesù diventa, così, un simbolo perenne: è l'intervento di Gesù che ci fa risorgere per incamminarci sulla strada del servizio.

L'altra scena che il testo di Marco propone è ambientata non più in casa ma alla porta della cittadina. "Dopo il tramonto del sole" Gesù compie una serie di guarigioni, una specie di lotta emblematica contro tutte le forme di malattie, fisiche ed interiori. Davanti al demoniaco e alla malattia, che comunque rappresenta la forza del male, Cristo

manifesta la sua potenza taumaturgica. Però questa non è nient'altro che un forte richiamo al suo essere il "Dio-con-noi", anche se questo non esclude la sua grande sensibilità al dolore umano. Si rivela in Gesù l'amore di Dio che è vicino nel momento del dolore, che ci prende per mano infondendoci una dolce sicurezza, e che ci risolveva nei momenti di caduta e fragilità.

La sua non è una ricerca di gloria umana. Gesù non soccombe alla tentazione del successo e della notorietà, al rischio di essere divorato da chi reclama una "vicinanza" che diventa condizionamento e possesso egoistico. Gesù, con i miracoli, vuole innescare nei cuori della gente l'apertura al Mistero di Dio, all'attenzione che questo Dio si è fatto vicino, e che è, insieme agli uomini, "protagonista" della loro storia. Gesù percorre tutte le regioni della Galilea in cerca delle persone, per predicare e tuttavia sfugge all'assalto della folla ritirandosi in luoghi solitari.



Perché tutto questo? Egli cerca le persone e contemporaneamente se ne separa; compie segni che lo rivelano Messia e contemporaneamente vorrebbe nascondere. E non solo prende le distanze dalle folle, ma anche dai discepoli. Anch'essi ancora guardano le cose con prospettiva puramente umana come il resto

della folla, ancora privi di riflessione e di quell'interiore vigilanza che possedeva il loro Maestro.

Infatti il terzo quadro, proposto dal brano del Vangelo di Marco, ci propone un Gesù in preghiera, in un luogo solitario e in piena notte. Non sappiamo i contenuti della preghiera, di come si svolgeva. Certo è che la preghiera è un punto fermo dell'opera di Gesù. La preghiera è il "luogo" dove si vive l'intimità con il Padre. Dove si riesce a comprendere la sua volontà e dove si attinge la forza per compierla. La preghiera è la "palestra" dove ci si abilita a dare alla nostra vita una prospettiva contemplativa. Ci si abilita, cioè, a guardare le cose e la nostra esistenza con gli occhi di Dio.

L'atteggiamento di Gesù di cercare e nello stesso tempo di fuggire la gente, può sembrare un atteggiamento contraddittorio e invece diventa il suo specifico modo, in quello specifico momento, di esprimere il suo Mistero, la sua peculiarità. Gesù non

nega la sua consapevolezza di essere il Messia, ma deve proporre un Messia che è ben diverso da quello atteso

dai giudici suoi contemporanei. Egli cerca le folle ed è solidale con la storia, ma deve anche prendere le distanze dagli equivoci che le folle e la storia contengono, dalle strumentalizzazioni che esse vorrebbero porre al disegno di Dio.

Egli deve portare il messaggio "dovunque", a tutti, e non è prigioniero di nessuno. Egli è venuto ad annunciare il Regno, non a fare i comodi miracoli che gli uomini vorrebbero. Col suo comportamento si allontana dal solito modo di fare il "maestro". I maestri, suoi contemporanei, erano legati a una sede fissa, a una "scuola". Gesù abbandona questo modello per diventare un predicatore itinerante sul modello degli antichi profeti.

Vangelo secondo Marco (1,29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutto la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

**La tenera mano di Dio
O Cristo Gesù,
tu sei la mano tenera di Dio,
che porgi a noi peccatori.
Sollevandoci dal letto della morte
ci doni la forza del tuo amore
per servirti nei nostri fratelli.
Ti fai taumaturgo dei corpi
e conquisti a te le nostre anime.
Allontani da noi il potere del demonio
e ci riveli che tu sei il vero liberatore.
Tu modello e maestro di preghiera
ci educi a vivere nell'intimità
col Padre e a guardare
la nostra esistenza con gli stessi occhi di Dio.
Donaci, Signore Gesù,
di sperimentare che la preghiera
è il luogo dove si accoglie la tua volontà
e dove si attinge la forza per compierla.
Concedici, ti preghiamo,
l'entusiasmo di portare dovunque,
la tua parola di salvezza.
Amen, alleluia!**

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



I vari casi di nullità del matrimonio esaminati sinora in questa rubrica, anche partendo da casi concreti ed il progressivo diffondersi del fenomeno dei giudizi innanzi ai tribunali ecclesiastici inducono a porsi qualche domanda riguardo al fenomeno della crisi del matrimonio.

Tra le cause più diffuse si ritiene che sia la perdita di valori morali, che in passato inducevano i coniugi a portare avanti il rapporto matrimoniale, anche quando ne venivano meno i presupposti, per motivi di convenienza o per convenzioni sociali. In realtà, ciò che mi sembra essere cambiato non sono i sentimenti, ma l'atteggiamento verso le regole, che vengono rifiutate in quanto tali, per dimostrare di essere superiori ad esse, come reazione a lunghi periodi di oppressione della libertà.

Ma è l'approccio che va cambiato. Infatti la necessità di stabilire delle norme e di individuare delle ipotesi di nullità o scioglimento del

vincolo matrimoniale derivano direttamente dall'esigenza di trasfondere in norme giuridiche delle linee di condotta che, espressione del cosiddetto diritto naturale, non dovrebbero neanche avere bisogno di diventare delle leggi per essere rispettate.

Così dal rispetto dell'altro deriva l'esigenza di non esprimere una volontà che nasconde un inganno (consenso simulato); di non escludere lo scopo del matrimonio che è quello di avere dei figli (esclusione, appunto, della possibilità di avere figli).

Ma queste leggi esistono a tutela delle persone che subiscono il raggio altrui: non ci sarebbe bisogno di esse se ciascuno avesse abbastanza rispetto dell'altro (e non un altro qualsiasi ma il proprio compagno di vita!) da non nascondere la realtà del proprio pensiero.

Queste, però, sono regole di comune rapporto con gli altri, che non hanno necessariamente un'etichetta, né di religione né di rapporto, matrimoniale o non. Dovrebbero essere linee guida di qualsiasi civile con-



vivenza. Ecco allora, che cosa accomuna questi atteggiamenti. Innanzitutto un senso innato di superiorità di chi pensa di poter gestire a proprio piacimento la vita altrui, quando non esiste nulla di peggiore che utilizzare gli altri come mezzo per i propri fini, come se si trattasse di un oggetto. Poi, non considerare che le proprie scelte non possono prescindere dall'esigenza di non provocare sofferenza negli altri: certo la libertà è il bene più prezioso, ma il suo limite sta dove comin-

cia quella altrui, che non va lesa, perché non esiste una libertà di categoria superiore e una di livello inferiore. Tutte queste cose andrebbero spiegate a chi si accinge a compiere una scelta di vita in comune con un'altra persona, ma molto spesso è la stessa vita in comune che mette alla prova le capacità di rispettare l'altro per quello che è e non per come si vorrebbe che fosse; tanto peggio se è solo uno strumento. Forse, però, a ben vedere, questa è un'educazione da dare con l'esempio più che

con le parole e, visto che dovrebbe animare tutti i rapporti e non solo quello matrimoniale, dire che il rispetto deve essere a base del matrimonio è anche vero, ma se si è abituati a rispettare gli altri si potrà farlo ancor più agevolmente con il proprio partner; altrimenti mancano le basi per una civile convivenza, figurarsi se possono sorgere dal nulla nel rapporto più difficile da gestire, perché comporta necessariamente una forte compressione della propria libertà individuale.

Tutto questo esula da qualsiasi credo religioso e non è proprio di una sola morale. Ecco perché riuscire a trasmettere questo messaggio potrebbe risultare la chiave di volta della necessità di applicare il rispetto reciproco oltre qualsiasi confine di paese, etnia, religione e quant'altro.

Basta soltanto pensare che ogni volta che ci si trova di fronte ad un'altra persona si deve avere la possibilità e la forza di guardarlo negli occhi, perché chiunque esso sia è una persona degna di rispetto in quanto tale e non solo per ciò che rappresenta o per la sua appartenenza ad un credo o ad un gruppo.

Se così fosse non ci sarebbe bisogno di cercare la pace e di giudicare chi ha ragione e chi no. Questo è tra l'altro anche lo spirito del cosiddetto ecumenismo, che cerca in ogni religione ciò che ha in comune con le altre: il rispetto dell'uomo in quanto tale, indipendentemente dal Dio in cui si crede, perché ogni dio ha in comune con gli altri le stesse regole di condotta tra gli uomini.

* dottore in diritto canonico

Parola di Dio e Dono della vita trinitaria

La divina adozione filiale, ottenuta per opera del mistero pasquale e radicata sulla processione del Figlio dal Padre, ci viene comunicata per effetto del Dono d'amore, radicato sulla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio.



di Michele Zappella

La forma della nostra fede si fonda sulla confessione apostolica della Chiesa. Questa si identifica con la testimonianza trinitaria, la testimonianza che, nella storia e nell'economia della salvezza, il Figlio e lo Spirito Santo rendono al Padre, alla sua verità, al mistero della sua volontà di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef. 1, 14). La confessione degli Apostoli, normativa per la Chiesa di ogni tempo, è la rivelazione di Dio, la rivelazione "che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno una sola natura o sostanza, una sola virtù e potenza, poiché essi sono Trinità consostanziale, una sola divinità da adorarsi in tre ipostasi o persone...Uno è infatti Dio Padre, dal quale sono tutte le cose: uno il Signore Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose; uno è lo Spirito Santo, nel quale sono tutte le cose (cfr. 1 Cor. 8, 6)" (Concilio di Costantinopoli II, Can. 1). La Tradizione della Sacra Scrittura e la confessione ecclesiale degli Apostoli conferiscono alla nostra fede una forma e una struttura trinitarie. Tale fede, cattolicamente retta, nella Parola di Dio, che chiama a salvezza, ci apre alla vita della Trinità, donatrice di salvezza.

Il nodo cruciale, da cui pende tutta la vita cristiana, nella sua peregrinazione terrena e nel suo futuro eterno, è questo: come, grazie alla fede, ci viene comunicata la vita trinitaria? Come il "tridynamismo" di Dio, la cui esistenza, secondo Mario Vittorino (scrittore latino del IV° sec.), è il movimento, "esse est moveri", dinamicità divinamente la nostra vita umana? Quale specifica configurazione riceve la vita spirituale dal conformarsi ai processi vitali della Trinità? Avviamo la risposta, partendo da quanto scrive S. Guglielmo di Saint-Thierry, nell'opera "Aenigma fidei": "Nella processione - in virtù della quale diciamo che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio - si individua la sua divina coesistenza con loro; nel fatto, poi, che egli procede anche verso le creature, dimostra di essere Dono di Dio. Lo Spirito Santo, infatti, è a tal punto Dono di Dio che, se uno possiede qualcuno dei doni di Dio...non può non avere lo Spirito Santo; e chiunque possiede uno di

questi doni non può averlo se non nello Spirito Santo" (Aen. f. 99). Dunque, l'amore con cui Dio ci ha amato di un amore eterno (cfr. Ger. 31, 3), l'amore con cui Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito (cfr. Gv. 3, 16), l'amore di Dio, l'amore che è Dio (cfr. 1 Gv. 4, 16), viene "riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato" (Rom. 5, 5). L'amore di Dio, che lo Spirito Santo ci dona, è lo stesso Spirito Santo Dono, la Persona divina, il cui nome proprio è Amore.

Scriva S. Tommaso d'Aquino: "Lo Spirito Santo si dice legame tra il Padre e il Figlio in quanto è Amore: infatti il Padre con un unico amore ama se stesso e il Figlio, e inversamente il Figlio ama così il Padre; quindi nello Spirito Santo, in quanto è Amore, è implicito un rapporto del Padre al Figlio e del Figlio al Padre...Ma per ciò stesso che il Padre e il Figlio si amano vicendevolmente, è necessario che questo mutuo amore che è lo Spirito Santo proceda da ambedue" (Summa Theologiae, I, q. 37, a. 1, ad tertium). Ora, la comunicazione a noi della vita di Dio-Trinità, che è Amore, si realizza con il dono dello Spirito Santo, che è il Dono di se stesso Amore. Questa comunicazione della vita trinitaria, afferma Matthias Joseph Scheeben, "trova il suo modello ideale nella processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio" (I misteri del Cristianesimo, p. 147). Nel momento in cui lo Spirito Santo, che è l'Amore procedente del Padre e del Figlio, si riversa, come dono d'amore e Amore dono, nei nostri cuori, la vita trinitaria si imprime in noi così come essa si esprime all'interno della Trinità. Quindi, l'effusione d'amore, che lo Spirito Santo ci dona della vita d'amore, circolante nella Trinità, si conforma sulla processione, in Dio, dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. La vita cristiana è necessariamente vita spirituale, in quanto riflette in sé la processione dello Spirito Santo nella Trinità.

In uno dei capolavori della spiritualità teologica della Chiesa, l'"Epistola ad fratres de Monte Dei", nota anche come "Epistola aurea", al n. 263, S. Guglielmo di Saint-Thierry scrive: "Questa unità con Dio si chiama unità dello Spirito, non solo perché lo Spirito Santo la produce o vi predispose lo spirito dell'uo-



El Greco: La Trinità - Madrid, Museo del Prado

mo, ma perché è essa stessa lo Spirito Santo che è Dio carità. Allora, mediante colui che è l'amore del Padre e del Figlio, la loro unità, la loro soavità, il loro bene, l'abbraccio, il bacio e tutto ciò che è loro comune, in questa sovrana verità dell'unità e in questa sovrana unità della verità, lo stesso rapporto, che relazione nell'unità sostanziale il Figlio al Padre e il Padre al Figlio, viene a stabilirsi, a suo modo, tra l'uomo e Dio". La processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio presuppone la processione del Figlio dal Padre per via di generazione. Dio si rivela a noi, supremamente nella

Parola sua incarnata, come Padre nostro (cfr. Mt. 6, 9). Egli ci adotta come suoi figli, in quanto Padre del Figlio unigenito. Nel suo Figlio, Cristo di Dio, il Padre "ci ha scelti prima della creazione del mondo...pre-

destinandoci ad essere suoi figli adottivi" (Ef. 1, 5). S. Paolo, nella sublime eucologia della Lettera agli Efesini, sottolinea che noi diventiamo figli adottivi del Padre "per opera di Gesù Cristo", il Figlio dilet-

to "nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue". E' nel mistero della Trinità, nel mistero della vita immanente trinitaria, che si incastona il mistero pasquale della nostra redenzione e il mistero del Dono della filiazione adottiva nell'economia salvifica.

La nostra elevazione a figli di Dio, condizione necessaria della salvezza eterna, è connessa alla generazione "ab aeterno" del Figlio dal Padre. L'amore, con cui il Padre ama il Figlio generandolo (cfr. Gv. 15, 9) e con cui il Figlio ci ama, dando la vita per noi (cfr. Gv. 15, 13), è il grande, ineffabile amore, irrompente dalle insondabili profondità della vita trinitaria, per il quale siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente (cfr. 1 Gv. 3, 1). Ma l'adozione filiale, ottenuta per opera del mistero pasquale e radicata sulla processione del Figlio dal Padre, ci viene comunicata per effetto del Dono d'amore, radicato sulla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. I due processi vitali nella Trinità costituiscono il principio dinamico della comunicazione a noi della vita trinitaria, il fondamento della nostra vita di grazia che è vita di comunione con la Trinità in noi e con la Trinità in se stessa. Tali processioni, interne alla Trinità, si prolungano "ad extra" nel Dono della vita trinitaria a noi, lo Spirito d'Amore tra il Padre e il Figlio, che ci trasmette l'Amore da cui il Figlio è generato e in virtù del quale noi possiamo chiamare Dio nostro Padre, "Abbà": "Lo Spirito attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio" (Rom. 8, 16).

Nell'anima in grazia, illuminata dalla luce della fede, si rispecchia la Trinità e avviene in essa quanto avviene nella Trinità. Si attua in essa la testimonianza trinitaria, consumata nella Pasqua del Figlio e donata dallo Spirito Santo che, per mezzo del Figlio, conduce quest'anima nel seno del Padre.

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Giornata del malato

Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino
Ospedale Civile "S. Giuseppe Moscati"
Domenica 8 Febbraio - ore 10,00

La minestra amara della crisi e lo spezzatino delle liste

LA POLVERIZZAZIONE DEL TESSUTO ECONOMICO IMPEDISCE LA COAGULAZIONE DI VALORI ED INTERESSI COLLETTIVI, ANCHE SE CONTRAPPosti, CHE POSSANO ESSERE ORGANICAMENTE RAPPRESENTATI DAI PARTITI E DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI



di Amleto Tino

Sull'autobus per Napoli, mentre dondolo al secondo piano, registro alle otto del mattino, tra il fruscio dei giornali, commenti salaci e caustici sulle grandi manovre pre-elettorali in Avellino:

"Ecco qua è spuntata un'altra lista... tra pochi ne avremo una per condominio".

"Ma che condominio, la vedi troppo facile! Ci sarà un candidato per famiglia, padre contro figlio, nipote contro nonnetto".

Un altro soggiunge, masti-cando amaro:

"Hanno perduto ogni decoro e regna sovrano l'assurdo; pensate un po' a qualche intestazione, per esempio **UNITI PER AVELLINO**. Voi capite, viene richiamata l'unità, mentre questa lista è il risultato di una spaccatura da un gruppo politico comune... insomma alcuni si sono scissi dall'organizzazione precedente ed hanno il coraggio ora di proporsi come **UNITI PER AVELLINO**... e non parliamo di tanti altri transfughi che riempiono spudoratamente i vari elenchi elettorali".

"Per andare a votare" sibila un altro pendolare "Bisogna portarsi appresso una valigia di istruzioni, senza contare l'esercito di simboli che si accamperanno sulle schede". La chiacchierata comincia a scemare nella discesa di Monteforte e si conclude con un botto finale, cioè un aggettivo sostantivato, ampiamente descrittivo dei cosiddetti politici irpini.



La girandola di commenti mi ha comunque messo sul chi vive, per cui non riesco ad appisolarmi (come faccio abitualmente), anzi comincio a rimasticare, come un ruminante, le parole che ho orecchiato.

Dopo un po' comincia a ronzarmi per la testa uno sciame di pensieri: riesco ad afferrare uno, che è una domanda, rivolta a me stesso: "come si spiega questo spezzatino di liste? È solo un sintomo della mercificazione delle coscienze e del malcostume?". A questo punto scatta la molla del censore e risparmio al lettore i giudizi severi e varopinti con cui dipingo i personaggi che si aggirano nei meandri del potere. Ma... all'altezza di Nola, quando il pullman corre

parallelo al Vesuvio, mi si apre nella mente una sorta di insight e mi chiedo, come davanti a uno specchio: "Questo mio moralismo non è semplicemente un modo pilatesco per salvarsi l'anima, una specie di giochetto con cui evito di confrontarmi davvero con i problemi e mi rifugio nella retorica tribunizia, di cui fanno sfoggio tanti giornali locali, senza approfondire le questioni e ricercare le cause dei fenomeni?". Ormai in prossimità di Pomigliano, dalla matassa arruffata dei pensieri recupero un filo sottile di riflessione che propongo al lettore. "Tra le cause dello spezzatino delle liste è fondamentale considerare la minestra amara della crisi, che da alcuni anni attanaglia l'Irpinia e il

Mezzogiorno.

LA POLVERIZZAZIONE DEL TESSUTO ECONOMICO IMPEDISCE LA COAGULAZIONE DI VALORI ED INTERESSI COLLETTIVI, ANCHE SE CONTRAPPosti, CHE POSSANO ESSERE ORGANICAMENTE RAPPRESENTATI DAI PARTITI E DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI. Questa condizione non è sempre insuperabile, anzi in certi casi ed in alcune società, alla crisi economica si supplisce in parte con una forte identità, incardinata in principi morali saldi, per cui il mondo politico è deputato naturalmente ad esserne interprete e difensore.

Nella nostra Irpinia (ahimè!) e in quasi tutta l'intera Campania al disastro produttivo si è sommato lo scollamento delle modalità etiche intorno a cui si orientava la vita di intere comunità (tra le cause vi sono certamente le occasioni perdute del dopoterrorismo con i flussi di danaro malamente utilizzati). In questo quadro desolante non stupisce che si spalanchino scenari idonei agli avventurieri di turno, che contrabbandano slogan vuoti di contenuti e di proposte. La politica si trasforma in un lavoro come gli altri, da cui bisogna ricavare il "giusto" guadagno.

Del resto la muffa del malaffare attecchisce dove le coscienze sono narcotizzate, al punto da non indignarsi più di fronte al degrado non solo politico ma morale. Mentre faccio queste ultime considerazioni, mi accorgo non a caso di essere arrivato a Napoli.

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



LUNEDÌ 26/1

AVELLINO - Affissa, presso l'Albo Pretorio del Comune, la graduatoria provvisoria degli aventi diritto alla futura assegnazione degli alloggi in Edilizia Residenziale Pubblica, a seguito del bando 2006. La graduatoria sarà visibile in qualsiasi orario per trenta giorni consecutivi.

MARTEDÌ 27/1

MONTEFORTE - Arrestato un docente di 61 anni dell'Istituto "G. Fortunato" di Avellino. L'uomo è accusato di aver molestato una studentessa 18enne. Le molestie si sarebbero ripetute per oltre un triennio, anche al di fuori della scuola.

MERCOLEDÌ 28/1

MERCOGLIANO - Un cittadino senegalese finisce in manette per ricettazione (in riferimento a dei reati commessi tra il 2005 e il 2007). L'extracomunitario, arrestato all'alba dai carabinieri, dovrà scontare cinque mesi di reclusione nel carcere di Bellizzi Irpino.

GIOVEDÌ 29/1

MILANO - Si conclude il concorso nazionale "Le chiavi di scuola: le buone prassi dall'integrazione all'inclusione", curato dalla F.i.s.h (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) di Roma. Il primo premio va ai docenti e al personale operativo dell'Istituto "F. De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi, con il progetto "Percorsi misti di alternanza scuola - lavoro". Ai vincitori una pergamena più un assegno di 2000 euro.

VENERDÌ 30/1

QUADRELLE - Incendio in una fabbrica di tappeti per auto. Le fiamme divampano in uno stabile di circa mille metri quadrati intorno alle ore 16.00 nella zona industriale del comune irpino, sulla strada provinciale che porta verso Sirignano. Il rogo, molto violento, distrugge l'edificio sprigionando una pericolosa nube tossica.

SABATO 31/1

AVELLINO - È aperto il bando per la partecipazione al "I Concorso Goccia Blu - Edizione 2009", indetto dall'Alto Calore Servizi Spa. La partecipazione al concorso è aperta alle scuole, associazioni e movimenti riconosciuti e aventi finalità sociali e culturali, dell'Irpinia e del Sannio. I partecipanti dovranno produrre un elaborato, in lingua italiana, a tema libero su qualsiasi argomento relativo alle risorse idriche.

DOMENICA 1/2

RIETI - L'Air Avellino fallisce l'appuntamento con la terza vittoria consecutiva in campionato, uscendo sconfitta dal parquet della Solsonica Rieti con il punteggio di 79 a 74. Tra i biancoverdi, buona prova di Best, Diener e Crosariol.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

ALLENARE IL CERVELLO PER ESSERE PIU' INTELLIGENTI



Molti mi chiedono, anche in qualità di medico dello sport e quindi ufficialmente abilitato alla prescrizione dell'esercizio fisico, consigli su come muoversi per smaltire i chili di troppo, su come allenarsi, su come poter partecipare ad un evento sportivo amatoriale e via di questo passo. Tutti sanno che allenarsi significa allenare soprattutto i muscoli ed il cuore. Quindi prepararsi ad un evento è importante ma arrivarci in forma fisica è altrettanto importante.

Per gli appassionati di calcio, poi, l'allenatore e l'allenamento vengono prima di ogni cosa. Oggi i tifosi assistono agli allenamenti come se si trattasse della partita vera e propria. Si dice pure che chi non è allenato non gioca.

Tutto questo va bene per i muscoli ma, oggi pare che valga anche per il cervello. Per questa meravigliosa centrale del nostro corpo è importante l'allenamento. Anzi si diventa più intelligenti proprio grazie all'allenamento. L'uomo diventa più intelligente se allena il cervello con metodi "ad hoc". Mourinho in questo caso non docet.

Per secoli si è creduto che il famoso QI (Quoziente Intellettivo) fosse fissato alla nascita e come era così moriva con l'uomo che lo possedeva. Oggi non è più valida questa tesi così semplice. Il cervello è molto più "plastico" di come lo si è sempre disegnato. Addirittura ancora più complesso di come lo si è sempre dipinto.

Lo stesso nella mia professione ho sempre consigliato, senza particolari studi o conoscenze, a chi volesse arginare l'invecchiamento cerebrale e ridurre i danni dell'aterosclerosi, ad imparare settimanal-

mente a memoria piccole frasi o piccole poesie, che è un esercizio semplicissimo ma utile.

Questo mio empirismo è stato ampiamente superato da dati scientifici incontrovertibili che ci arrivano dall'Università del Michigan (Stati Uniti) e precisamente da Ann Arbor. Già a giugno dello scorso anno sono stati pubblicati i dati della ricerca della Prof.ssa Susanne Jaeggi e del Prof. Martin

titi per stabilire il QI di base cercando di misurare due tipi di intelligenza: proprio quella fluida di cui abbiamo già fatto cenno e quella cristallizzata.

L'intelligenza cosiddetta "fluida" sta ad indicare l'abilità di comprendere le relazioni tra concetti per risolvere i problemi, indipendentemente dalle conoscenze acquisite in precedenza.

Quella "cristallizzata" sfrutta le

Gli scienziati americani hanno posto l'accento sulle potenzialità di sviluppo della memoria fluida, che con l'allenamento mirato può far aumentare il QI.

A sostegno degli studi statunitensi è stato pubblicata, di recente, una ricerca del Prof. Walter Perrig dell'Università Svizzera di Berna che conferma le tesi d'oltre Oceano. Infatti si legge nel lavoro elvetico che l'intelligenza cristalliz-

numero di telefono, per scrivere un indirizzo, per spedire una e-mail; ma solo per poco tempo. Perché si utilizzano informazioni che vengono solo brevemente accumulate nella nostra mente.

Per i loro studi i ricercatori si sono avvalsi di gruppi di volontari sani, ma soprattutto giovani e li hanno sottoposti a particolari test con stimoli uditivi e visivi. Queste "cavie" hanno effettuato il training per trenta minuti al di per 8, 12, 17 e 19 giorni. Sono stati paragonate le loro risposte, sempre migliorate col passare dei giorni con quelle di identici gruppi di controllo (giovani sani della stessa età e dello stesso titolo di studio) che non si erano minimamente allenati, dopo lo stesso periodo di tempo.

I risultati sono stati eccezionali perché hanno dimostrato che la memoria di lavoro si trasferisce all'intelligenza fluida e quindi i volontari hanno beneficiato oltremodo di quel particolarissimo allenamento.

Quello che più ci ha colpito in questi studi è stato il fatto che si è misurato fisicamente il miglioramento del quoziente intellettivo.

Ricapitolando: aumentando l'intelligenza fluida, ottenuta con l'esercizio, si può migliorare il QI generale di una persona.

Proprio il Q.I., solo per chi non lo ricordasse, è quello che determina il successo negli studi, le capacità di performance lavorative e quindi laprogressione della carriera.

Un bel miraggio, quindi. Da oggi in poi non ci si deve lasciare andare, ma mandare soprattutto alla memoria, con buona frequenza, qualche aforisma o qualche proverbio, tralasciando da parte poesie troppo lunghe e che poi proprio alla carriera servono ben poco.



Buschkuel in cui si dimostrava come il quoziente intellettivo potesse essere accresciuto con l'allenamento di una particolare tipo di memoria: quella fluida o del lavoro.

Gli studiosi americani sono par-

conoscenze e le esperienze per risolvere i problemi che sorgono nella vita di tutti i giorni. Può fare questo "lavoro" perché va a recuperare negli "archivi" i "fascicoli" della memoria a lungo termine.

zata lavora solo sulla memoria a lungo termine e quella fluida su quella a breve termine o detta anche "memoria di lavoro".

Per entrare nel pratico usiamo la memoria fluida per chiamare un

Cattivi presagi per l'anno del bue

di Claudia Criscuoli



Tutta la Cina ha festeggiato, il 26 gennaio, l'inizio del nuovo anno, dedicato al bue, grande e onesto animale e, secondo la tradizione, simbolo di prosperità.

Il calendario cinese, lunare, fu introdotto nel 2.346 a.C. dall'Imperatore Huang Ti e ad esso è associato il ciclo dello zodiaco cinese tuttora in vigore. Nel calendario, il tempo va calcolato con una concezione ciclica: l'unità di misura è un ciclo di 60 anni diviso a sua volta in cinque cicli di dodici anni, collegati ai dodici animali dello zodiaco. Dodici perché, secondo la leggenda, tanti furono gli animali che accorsero a salutare Buddha prima che lasciasse la vita terrena.

Fu proprio Buddha a decidere di dare i loro nomi ad ogni anno del ciclo lunare, premiando così la loro fedeltà, e cominciando dal primo che arrivò da lui per l'estremo saluto, il topo.

Si racconta, infatti, che il piccolo topo, furbo oltre che veloce, si sia appeso alla schiena del bue e che, una volta raggiunta la meta, si sia lanciato da lì riuscendo a precedere gli altri.

Quest'anno il bue, oltre all'onestà ed alla prosperità, per i cinesi incarna la speranza che possano essere rapidamente superati tutti i problemi dovuti alla crisi economica internazionale che hanno colpito in pieno anche il gigante asiatico, seppure se ne parli ancora poco.

È usanza, per i cinesi, recarsi nei tempi taoisti il secondo giorno del nuovo anno per farsi predire il futuro. Si bruciano bastoncini di incenso e si sorteggiano numeri della fortuna.



Quelli pescati dai membri del governo sono riferiti anche alla popolazione quindi vengono resi noti. Ebbene, quest'anno nemmeno i numeri della fortuna sono di buon auspicio poiché il 27, pessimo presagio, è stato pescato da un membro del governo di Hong Kong. Dalle varie interpretazioni è emerso che la crisi economica e le proteste popolari interesseranno il nuovo anno: le ultimissime notizie che arrivano dalla Cina ci confermano la grande

tensione sociale, conseguenza della disoccupazione crescente. Ecco perché,

per scacciare i cattivi presagi, nella notte tra il 27 e il 28, c'è stato il

tradizionale spettacolo dei fuochi d'artificio in cui è stato disegnato in cielo un grande vascello... ma il fumo lo ha poi offuscato e, per molti, questo è stato un altro presagio negativo. Magari, per paura della cattiva sorte, il governo si convincerà ad affrontare le proteste popolari ampliando i diritti e le libertà del popolo cinese, oppure ad impegnarsi con maggiore sollecitudine per sostenere l'economia nazionale la cui crisi appare sempre più sconvolgente!

AVELLINO CHANNEL TV
distributore d'immagini

www.avellinochannel.tv

IL SANTO

La settimana

8	Domenica V domenica del T.O.
9	Lunedì S. Apollonia
10	Martedì S. Acostasica
11	Mercoledì S. Adolfo
12	Giovedì S. Eulalia
13	Venerdì S. Fosca
14	Sabato S. Modestino



San Modestino 14 febbraio

Patronato: Avellino

Emblema: Palma

San Modestino nacque ad Antiochia nel 245 da una nobile famiglia. Nel 302 fu consacrato vescovo della città e patriarca della regione di Antiochia. Con la persecuzione di Diocleziano (anno 303), si ritirò in un eremo sul monte Silpio, nel 310 ritornò alla sua sede patriarcale. Predicò il Vangelo di Cristo e compì numerosi miracoli e guarigioni. Arrestato e torturato, fu liberato dalla prigione dai fedeli della sua diocesi.

Modestino con i collaboratori Fiorentino sacerdote e Flaviano diacono partirono per giungere in Italia. Arrivarono via mare a Locri (in Calabria) ove predicarono il Vangelo, furono arrestati e portati in carcere a Sibari, secondo la tradizione furono liberati dall'Arcangelo Michele.

Per via mare raggiunsero Pozzuoli o Cuma e da qui l'Irpinia, nei pressi di "Abellinum" ove predicarono gli insegnamenti di Cristo. Modestino compì miracoli e guarigioni.

Qui furono arrestati, imprigionati e processati da un inviato dell'imperatore Massenzio, e portati nel luogo detto "Pretorio" ove subirono il martirio con vesti arroventate, morirono nella notte fra il 14 e il 15 febbraio del 311.

I loro corpi furono raccolti dai cristiani abellinati e sepolti, sui corpi furono poggiate un insegna con i nomi e le dignità, inoltre a San Modestino fu poggiata, sul corpo, una scultura argentea raffigurante una colomba.

I loro corpi ritrovati nell'estate del 1166, furono portati nella cattedrale di Avellino, ove sono ancora oggi conservati nella "Cappella del Tesoro di San Modestino".

Nel 1220 furono nominati patroni primari della città e della diocesi di Avellino dal vescovo Ruggiero.

Alcune preghiere riguardanti San Modestino:

O glorioso San Modestino, tu che hai conosciuto fatiche e tormenti e sempre sei stato guidato dalla sacra Fiamma della Carità, volgi a noi lo sguardo e, per i tuoi grandi meriti, intercedi per chi ti chiede la grazia dell'amore. Infiamma i nostri cuori d'amore verso il Padre, di carità verso il prossimo nostro, di serena pace per tutti, affinché ciascuno possa infine godere con te la felicità della Luce eterna. Amen.

Pater, Ave e Gloria.

O nostro protettore San Modestino tu che mostrasti tanto amore per la nostra città, ti preghiamo di proteggerla da ogni sventura. Essa è affidata a te, e con essa, noi a te siamo tutti affidati.

Ti imploriamo in ginocchio proteggici, aiutaci, guidaci a superare le nostre difficoltà quotidiane, consigliaci, illuminaci affinché ciascuno possa vivere nella serenità della Grazia e infine di approdare al porto dell'eterna salvezza. Amen. Tre Gloria.

O gloriosi e invitti martiri della nostra fede, Modestino, Fiorentino e Flaviano, che, dopo aver sofferto per Gesù tanti tormenti e aver operato tanti miracoli veniste a rigenerare anche la nostra patria dall'idolatria al Cristianesimo, e, in essa lasciate le preziose reliquie dei vostri corpi.

Otteneteci da Dio la grazia di resistere sempre, con coraggio ai nostri nemici spirituali, di giovare al nostro prossimo con l'esercizio delle opere di misericordia e, in morte, di lasciare anche alla patria l'esempio di bontà e di onore di virtù. Amen.

Pater, Ave e Gloria.

Quando sei stato vescovo tra noi hai portato alla fede cristiana molti uomini. Quell'insegnamento fu rafforzato col tuo sangue al punto che la fede sopravvisse a lungo.

Poi la città si rinnovò e si costruì con molti sacrifici una grande Chiesa e ritornasti per riempirla di gente. Dopo altri secoli il terremoto ha tolto la parola al centro antico, che è ancora deserto. Ti chiediamo, o San Modestino, di rendere vita alla tua città che tu proteggesti, perché le vie risuonino di passi e di voci e nelle sue case dimori la pace e l'amore di Dio. Per tutto, per quello che ci hai dato e per quello che ci darai, ti diciamo grazie. Amen.

fonte: www.santiebeati.it

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

IL GIACINTO



È un arbusto sempreverde o deciduo, rampicante o sarmentoso, originario dell'areale asiatico. Tra le specie più celebri ricordiamo lo

Jasminum officinale o gelsomino bianco, i cui fiori bianchi e profumatissimi compaiono ad inizio estate e possono essere utilizzati per ricavarne l'essenza. Vi è poi lo "Jasminum nudiflorum" e il "primulinum" che sono apprezzati per i vistosi fiori gialli che compaiono molto precocemente (nel primo da novembre a marzo su rami sprovvisti di foglie; nel secondo in marzo-aprile), ma sono scarsamente profumati.

Si possono piantare all'inizio dell'autunno fino ai primi mesi della primavera successiva, in giornate di tempo buono, evitando di eseguire l'operazione in periodi di gelo. Lo Jasminum nudiflorum e l'officinale dimostrano una buona resistenza al freddo e si adattano sia in posizione esposta al sole sia leggermente ombreggiata. Il primulinum, invece, gradisce esclusivamente esposizioni soleggiate e va messo a dimora preferibilmente al riparo di un muro in primavera inoltrata. Come cure colturali si può distribuire concime due volte l'anno, in primavera ed estate, nel caso la pianta presenti sviluppo stentato. Mantenere umido il terreno senza causare ristagni d'acqua e pacciare all'inizio dei primi caldi, la base della pianta, con terricciati o torba. Le specie precoci a fiore giallo si potano drasticamente dopo la fioritura. Più leggero l'intervento nei gelsomini che portano i fiori sulla nuova vegetazione. A fioritura ultimata si diradano i rami dell'officinale. Si provvede a sopprimere il legno vecchio e quello danneggiato dal freddo. Chi volesse provare a riprodurre una pianta, può ricorrere a sistemi diversi, benché la talea semilegnosa con piede, sembra essere la più indicata. Tra le altre tecniche ricordiamo la propaggine, attuata interrando i rami più lunghi ed elastici, a fine estate e separandoli dalla pianta madre quando hanno radicato, ossia dopo un anno circa.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovanispiniello.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

GANASCE FISCALI: IL FERMO AMMINISTRATIVO



L'Amministrazione Finanziaria negli ultimi tempi ha perfezionato molto le armi con le quali è in grado di combattere le evasioni fiscali ma è rimasto, a lungo scoperto, il settore della riscossione, che continuava a presentare molti punti deboli: in particolare la difficoltà di fronteggiare le situazioni in cui il contribuente era irreperibile, o risultava sprovvisto di patrimoni da ipotecare o di beni da pignorare, o trascinava a lungo i pagamenti contando sugli immancabili condoni.

Le cosiddette "evasioni da riscossione" erano, pertanto, frequenti e consistenti. In pratica, rispetto alle somme definitivamente accertate e iscritte a ruolo, il fisco riusciva a incassare percentuali molto esigue, di solito non più del 5-6%.

Si è corsi, quindi, ai ripari cercando di rafforzare gli strumenti in grado di persuadere o spaventare i debitori riottosi e incalliti. Uno tra questi è, appunto, il **fermo amministrativo**. Che vuol dire in pratica - come fa ben capire l'espressione giornalistica "**ganascce fiscali**" con la quale viene anche designato - impedire, tramite un'annotazione al **Pubblico Registro automobilistico**, la circolazione del veicolo di proprietà del contribuente moroso. Si capisce bene che dal punto di vista meccanico, ovviamente, la macchina può circolare benissimo, ma se per caso si viene sorpresi da un controllo della polizia scatta una contravvenzione molto pesante e il sequestro del veicolo. Insomma sono dolori.

Il fermo amministrativo non nasce ieri - il suo regolamento si trova, infatti, in un decreto del 1998 - ma è stato per lungo tempo poco praticato perché doveva essere effettuato solo dopo che il concessionario avesse svolto inutilmente la procedura di pignoramento del veicolo. Il meccanismo è stato perfezionato con un decreto del 2001 (precisamente il decreto legislativo 27.4.2001, n.193

Lo stesso istituto, però, è stato recuperato e rivitalizzato con un intervento ad hoc (il d.l. 203 del 30.9.2005, collegato alla Finanziaria 2006) che ha dissipato - o per lo meno ha cercato di dissipare - le perplessità che circondavano lo stesso. Detto decreto, poi convertito, ed in parte modificato, dalla legge 248/2005, ha infatti stabilito:

a) che il fermo amministrativo, nell'attesa di un nuovo

regolamento, continua ad essere disciplinato dal regolamento approvato con il decreto ministeriale del 1998;
b) che competenti per i ricorsi sono le Commissioni Tributarie.

La procedura del fermo è molto semplice, ma forse, anche, troppo discrezionale. L'agente della riscossione, infatti, in caso di mancato pagamento della cartella entro 60 giorni dalla consegna, può notificare il fermo amministrativo del veicolo al PRA presso il quale lo stesso è registrato. Fino a poco tempo fa non era previsto un limite minimo al di sotto del quale doveva essere impossibile effettuare il fermo. Ma per fortuna, a luglio del 2007, **Equitalia** il nuovo ente incaricato della riscossione, costituito dall'**Agenzia delle Entrate e dall'Inps**, ha indicato in una direttiva i criteri a cui i propri agenti debbono attenersi al momento di procedere all'ipoteca sui beni immobili o al fermo amministrativo dei loro veicoli. In detta direttiva viene finalmente fissato un limite al potere degli agenti di immobilizzare i veicoli dei debitori morosi, fino allora esercitato in modo totalmente discrezionale, condizionandone l'attuazione ai solo **debiti superiori a 50 euro**. A sua volta l'ipoteca potrà scattare solo per **debiti superiori a 500 euro**.

In pratica decorso il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella senza che la stessa sia pagata, l'agente della riscossione deve notificare un ulteriore avviso, in pratica un preavviso di fermo, nel quale si avverte il contribuente che entro 20 giorni dalla data di ricevimento dell'avviso stesso, se non si provvede al pagamento, sarà eseguito il fermo mediante iscrizione del provvedimento presso il PRA. Nell'avviso deve anche essere indicato espressamente che contro il provvedimento di fermo il contribuente può adire, entro 60 giorni, la Commissione Tributaria Provinciale.

Il principale effetto del fermo è il **divieto di circolazione del veicolo**. Pesanti, come abbiamo accennato, sono le sanzioni previste in caso di violazione del divieto:

- **la sanzione amministrativa** prevista dall'art.14 del Codice della strada (D.Lgs. 285/1992), che va da 656,25 a ben 2.628,15 euro;
- **la confisca immediata del veicolo**.

In pratica le uniche garanzie previste per il contribuente sono quelle dell'informazione nel senso

che, nella nuova formulazione delle cartelle, il rischio che, in caso di mancato pagamento, si possa procedere al fermo viene menzionato espressamente. Inoltre, a chi non ha pagato, l'agente della riscossione, come detto in precedenza, manda la letterina di preavviso: **Attento che tra 20 giorni se non paghi ti metteremo le ganascce alla macchina.**

E' vero che c'è la possibilità di fare ricorso contro il fermo, ma questo, come prevede espressamente la legge, può riguardare unicamente eventuali vizi del provvedimento stesso: cosa molto difficile da verificarsi, giacché, come abbiamo visto, la procedura del fermo è semplicissima e non prevede il rispetto di determinate garanzie e vincoli. Il fermo potrebbe essere illegittimo solo se lo era stata, a suo tempo, l'iscrizione a ruolo del debito. Ma in tal caso il contribuente avrebbe dovuto presentare ricorso avverso la cartella di pagamento. Se non lo ha fatto, ricorrere anni dopo contro il fermo è inutile anzi dannoso, perché si perderà il giudizio e si verrà condannati a pagare le spese.

Il fermo, dunque, può essere cancellato ad una sola condizione, che si estingua il debito nel senso che bisogna presentarsi all'agente della riscossione e pagare tutto l'addebito iscritto nella cartella, più gli interessi e più le spese del fermo. Oppure bisogna presentare la prova che il debito non esisteva, o che era stato già estinto. Infatti nel preavviso di fermo è previsto esplicitamente che può essere ritirato, oltre che nel caso di pagamento del debito, anche se intervengono o sono già intervenuti:

- un provvedimento di **sggravio**;
 - un provvedimento di **sospensione della riscossione** da parte dell'Ente Impositore;
 - un provvedimento di **rateazione del debito**;
 - un provvedimento dell'**Autorità Giudiziaria**.
- Il consiglio da dare è quello di pagare, al più presto, se si vuole recuperare la disponibilità della macchina. In caso di mancato pagamento, infatti, il fermo proseguirà a tempo indeterminato, in quanto la legge non prevede nessuna scadenza per la validità del provvedimento.

Se, viceversa, vi trovate in una di quelle situazioni sopraelencate dovete cercare di bloccare, al più presto, il fermo dimostrando, con prove, di trovarvi in una di quelle ipotesi.

Soldi Nostr... In Economia

di Peppino Giannelli

L'Italia che sogna



Superenalotto, lotto, totocalcio, gratta e vinci, slot machine, scommesse, casino, cavalli, bingo. I signori indiscussi del nostro tempo. Più avanza la crisi, più la recessione si fa pesante, più diventa ardua l'impresa di arrivare alla fine del mese, più gli italiani si lasciano avvolgere dalle lusinghe del gioco. La speranza di risolvere tutti i problemi con una sola giocata vincente è una sorta di sirena ammaliatrice, un'attrazione fatale a cui noi italiani pare che non sappiamo proprio resistere. L'escalation è progressiva ed inarrestabile. Nel solo gennaio 2009 nelle casse del SuperEnalotto sono confluiti 231 milioni euro, un surplus del 39% rispetto a dodici mesi or sono, con un aumento sensibile del 6% sui dati del mese precedente. Fantastici poi i dati registrati da Totocalcio, Totogol e I19 che hanno accusato incassi per 13.450 milioni di euro. Cifre da capogiro che attestano il nostro paese come il primo al mondo per spesa procapite nel gioco con 800 euro all'anno e con quasi un milione e mezzo di giocatori abituali. Roba da non credere. Tra legale ed illegale si sfiora un affare di quasi cinquanta miliardi di euro all'anno, e tutto con la benedizione dello Stato nelle cui casse entra un sostanzioso 20%. Al sud del paese, ovviamente, la febbre impazza ancora di più. Ed allora come dar torto a quel 60% della popolazione che affida le ultime riserve per una speranza di rinascita e di riscatto alla sola dea bendata, quando in una provincia come l'Irpinia le condizioni di vita per almeno un 20% sono drammatiche, dove un giovane su due non è occupato, con una

NUMERI VINCENTI				
31 TRUO	1 UNO	35 TRCIN	25 VNCIN	19 DICIN
50 TRUO 10.000 10MIL	6 SEI €10,00 DIECI	29 TRVNO €50,00 CINQUANTA	17 DICIN €1.000 MILLE	31 TRUO €500 500
16 EDIC 10.000 10MIL	5 CINQUE €20,00 VENTI	31 TRUO €10.000 10MIL	18 DICOT €10.000 10MIL	31 TRUO €5. CINQ

6711979954

percentuale elevatissima di trentenni e di quarantenni per i quali il mondo del lavoro ha chiuso da tempo le porte o non le ha mai aperte? Più che la vincita ad un grattino, da noi l'autentico miraggio è un lavoro. Un lusso riservato a pochissimi predestinati, il cui percorso lavorativo è stato già tracciato dai primi vagiti e che ci ritroviamo puntualmente negli anni nelle occupazioni più significative del tessuto cittadino, e sempre più spesso nell'amministrazione della res publica. Agli altri, ai colti, agli studiosi ai preparati, ai capaci, le briciole, quando va bene. Al massimo un rapporto di lavoro precarizzato o, come più spesso accade, la scelta di un esilio volontario per vedersi riconosciuti da altri ed in altre realtà geografiche come intelligenze pronte e brillanti. Ed allora non ci resta che rivolgere un sentito ringraziamento all'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato che ci garantisce almeno il diritto di sognare. Spes, per noi , come per i romani, rimane pur sempre l'ultima dea.

ETNOS, con il CIF tutti insieme senza confini

Iniziativa multiculturale del Centro Italiano Femminile di Avellino



Il CIF, Centro Italiano Femminile Provinciale di Avellino, di concerto con il Comune di Avellino, ha creato un piacevole momento d'incontro tra le varie esperienze multiculturali presenti in città. Quello che si è svolto giovedì scorso 29 gennaio, presso la Casina del Principe in Corso Umberto I, ad Avellino, è stato un evento che ha caratterizzato la giornata conclusiva del progetto -Etnos-Raccontarsi oltre i confini, (Dgr Regione Campania n°155/06), di cui il C.I.F. è stato promotore ed organizzatore. Cofinanziato dalla Regione Campania, il progetto ha avuto il patrocinio degli Assessorati alla Cultura ed alle Politiche Sociali del Comune di Avellino. Quella sull'integrazione ha seguito altre pre-

cedenti manifestazioni e iniziative in questo campo, come DO.R.A. (laboratorio tutto femminile di taglio e cucito, in cui i tessuti, la moda e le tradizioni hanno fatto integrazione) ed IRIS (donne ed immigrazione), a dimostrazione di come un'organizzazione qualificata e radicata sul territorio, qual è il CIF, che ha compiuto sessant'anni di vita attiva nel tessuto sociale nazionale, sappia rilevare le nuove sfide ed affrontarle con fantasia, coinvolgendo l'intera comunità avellinese.

Alla manifestazione di apertura sono intervenuti l'Assessore alla Cultura del Comune di Avellino, l'Assessore alle Politiche Sociali e la Presidente Provinciale C.I.F. di Avellino, Ortensia Morante.

La giovane Sabina Onza con voce soave ha interpretato la storica canzone "Imagine" di John Lennon, un vero cult, un inno alla pace e alla concordia.

Sette le nazioni coinvolte nel progetto del Centro e Sud America e dell'Africa. Lo staff organizzativo C.I.F. (Responsabile Wanda Della Sala, Coordinatore Carmela Cecere, Tutor Cinzia Costanza, Operatori: Antonia Di Nardo, Serafina Di Nicola, Laura Quaresima e Stella Loffredo, Segreteria Giusy Manzo e Marianna Romano), ha strutturato l'evento creando dentro la Casina del Principe spazi dedicati, oasi culturali, con testimonianze e segni delle civiltà ospitate. È stato, così, possibile visitare la cultura latino-americana e marocchina con interventi sulla filmografia emergente del Marocco.

L'esposizione eritreo-senegalese con la sintesi della mostra fotografica "Et...Nos" della fotografa irpina Antonia Di Nardo, che attraverso l'accostamento con oggetti e tessuti dei Paesi d'origine dei partecipanti ha creato metafore visive che raccontano l'identità e l'integrazione globale. Protagonisti del laboratorio fotografico del progetto (per il Messico) Elsa Lopez ed Emma Gloria Gomez Llanos (dell'Associazione Messicani Residenti in Italia, Regione Campania), (per il Camerun) Joseph Ayina (dell'Associazione Amici del Camerun), (per il Paraguay) Maria Luisa Aguilar, (per il Brasile) Renata Alves e Luca Peluso (A.S.D. Gold Steps). E con loro, (per il Senegal) Penda Ndour (dell'Associazione AIA-ANOLF di Avellino).

Applauditissima la proiezione del film del regista marocchino Mohamed Ismail, Adieu Mères, con l'intervento dell'attrice Hafida Kassoui.

Il cinema marocchino cambia pellicola con questa metafora, che ben rende il fenomeno culturale del cinema in questo paese, la proie-

zione del film è stata preceduta dalla presentazione del libro "Marocco. Il cinema emergente" di Carlo Damasco e Paolo Speranza, quest'ultimo presente alla manifestazione.

Tra i temi affrontati, la denuncia delle continue torture che affliggono il popolo eritreo. Si chiede agli occidentali ed agli organismi internazionali di tenere "Giù le mani dagli occhi", di guardare criticamente ed attivamente ad una situazione nazionale ancora troppo difficile da risolvere senza un reale intervento umanitario. A rappresentare la realtà sociale e paesaggistica dell'Eritrea, la mostra del fotografo Andrea Semplici, mentre l'associazione ASPER (Associazione per la Tutela dei Diritti Umani del Popolo Eritreo), ha spiegato le ragioni del proprio impegno perché "davvero questo tormentato paese africano possa uscire fuori dai codici a sbarre."

L'associazione AIA-ANOLF di Avellino ha presentato, invece, le tecniche pittoriche del Batik e del Bogolan tipiche del Senegal. "I colori della terra", così hanno denominato il loro stand i senegalesi, perché, appunto, queste tecniche raffigurative prevedono, nella realizzazione dei disegni sui tessuti, l'uso di terra ed altri elementi naturale e non pitture sintetiche.

Gioiosa nei colori la stanza latino americana, caratterizzata dai fantasiosi tessuti e dalle ricche del Paraguay con il "Corazn de la America del Sur", con le danze del Brasile e dalla bellissima interpretazione di "Samba e Saudade", il ballo samba de Gafieira, a cura di

Luca Peluso e Renata Alves della scuola A.S.D. Gold Steps di Avellino.

Coloratissimo anche l'altare allestito per simulare il giorno dei defunti come viene festeggiato in Messico: "Un dia en Mexico: la fiesta de muertos.", curato dall'Associazione "Messicani Residenti in Italia Regione Campania" che già aveva avuto un grande successo presso l'Istituto Cervantes di Napoli. Ed in effetti, per i messicani il trapasso verso la morte viene vissuto come un giorno di serenità e festa. Il loro spirito positivo, l'energia che rende questo popolo tanto solare, li fa ironizzare verso quei ricchi un po' snob che come per la nostra "livella napoletana" la morte denuda fino allo scheletro di tutto il loro essere superflui. È questa la tradizione della Catrina.

L'altare apparecchiato per la Fiesta de Muertos, ha avuto come icona l'immagine di Frida Kahlo, pittrice messicana simbolo di una forza tutta femminile, irriducibile di fronte alle avversità della vita, combattiva e mortale.

Per la copertina dell'evento Etnos è stato scelto lo sguardo sereno e forte di Elsa Lopez, donna messicana, che sembra voler ricordare il sapere raccontare delle donne, oltre i confini e le limitazioni della Storia, con dolcezza e fascino, che sembra racchiudere in un'immagine il grande coraggio e la determinazione di tutte le donne, lo sforzo continuo di un'associazione come il C.I.F. di raccontare la donna e l'umanità.

Etnos visto da un bambino

Finalmente era arrivato il 29 Gennaio. Quel giorno sono andato alla Casina del Principe per vedere l'altare della festa dei morti fatto da Emma e mamma, la quale ha parlato davanti a tutta la gente: ero così elettrizzato all'idea di andarci! Appena entrato, ho visto la foto di mamma sulla locandina della manifestazione e ho potuto vedere anche la stanza del Brasile, del Messico, la nostra nazione, e del Paraguay. Il Messico stava al centro con l'altare formato dal cielo, la terra e l'oltretomba. Una volta preparato tutto, siamo andati in un'altra stanza dove ho sentito mamma presentare tutto il percorso, una bambina cantare una canzone chiamata "Imagine" e ballare la samba dalla mia insegnante di ballo, Renata, col marito, Luca. Vicino a me erano seduti due bambini italo-brasiliani con cui ho fatto amicizia. Questi bambini si chiamavano Domenico e Bruno. Ho conosciuto anche tre bambini italo-marocchini, Sara, Xusef e Luigi, e ho incontrato anche due miei amici italo-marocchini, Zeneb e Samon con il suo compagno di classe, Vittorio. Ho anche potuto salutare Giovanni, un amico italo-messicano. Anche io sono italo-messicano. Con loro mi sono divertito molto a giocare e, nel frattempo, era iniziato un film marocchino intitolato "Addio madri". Alla fine abbiamo mangiato qualcosa al bar della Casina, ho salutato gli amici e abbiamo tolto tutto. Sono stato così felice di andare a questa manifestazione con mamma e di aver fatto nuove amicizie: spero che questo accada un'altra volta! Ah, dimenticavo! dopo il ballo io e mia madre abbiamo anche visto la stanza del Senegal, Eritrea e la mostra fotografica di "Et...Nos".

Alfredo Graziano Lopez
(Gennaio 2009)



L'elezione di Obama nella top 3 degli eventi storici più coinvolgenti

L'insediamento di Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti ha portato milioni di persone a partecipare alle varie fasi dell'Inauguration Day non solo a Washington, ma in tutto il mondo grazie al web

I maggiori siti d'informazione hanno fatto registrare nella giornata di martedì 20 gennaio un incredibile boom di contatti.

Yahoo! Notizie, infatti, negli Stati Uniti è stato visitato da più di 9 milioni di utenti unici, piazzandosi al terzo posto tra i portali di news e su Flickr 3.376 utenti hanno seguito live la cerimonia caricando più di 12.200 foto direttamente dagli USA o comunque dedica-



te all'evento. A poco meno di una settimana dall'insediamento, la partenza per l'informazione in rete, ha voluto

collocare l'elezione di Obama nel più vasto panorama della Storia internazionale. Quale avvenimento ha coinvolto maggiormente gli italiani negli ultimi anni? Martedì 20 gennaio è stato lanciato dalle pagine di Yahoo! Italia Notizie (<http://it.notizie.yahoo.com/>) un sondaggio che in pochi giorni ha fatto registrare oltre 5.300 voti. Il primo presidente afro-americano si piazza al terzo posto di questa

speciale classifica (con il 12% dei voti), alle spalle dell'11 Settembre (primo col 41%) e della scomparsa di Papa Giovanni Paolo II (14%). Ai piedi del podio gli italiani scelgono la vittoria ai Mondiali di calcio del 2006 (con il 10% dei voti), la recente crisi economica, un evento non ancora archiviato, e lo Tsunami del 2004 (entrambi al 7%).

Vittorio Della Sala

Il Governo incontra Avellino



Approvato dalla Camera dei Deputati nei giorni scorsi il disegno di legge sullo stalking.

Anche se il termine potrà apparire di difficile comprensione alla maggior parte dei nostri lettori, diciamo subito che riguarda chi perseguita, con comportamenti ripetuti nel tempo, una persona incutendole timore e provocandole un disagio fisico o psichico.

La condanna prevista ora è il carcere fino a quattro anni, aumentato fino a sei se l'aggressore è il coniuge, ed infine l'ergastolo se lo stalker uccide la propria vittima.

Viene dunque introdotto nel codice penale un nuovo articolo, il 612 bis, che stabilisce altresì l'allontanamento fino ad un anno per il coniuge da casa o dal luogo di lavoro della vittima o ancora dalla scuola frequentata dai figli.

Il delitto viene punito sempre a querela di parte, ma si può anche procedere d'ufficio se la vittima è un disabile o un minore e anche nel caso in cui il molestatore era già stato in precedenza ammonito dall'Autorità giudiziaria; per provarlo si possono anche disporre delle intercettazioni telefoniche.

Il testo prevede, infine, che il magistrato possa ordinare all'imputato di non avvicinarsi alla vittima nei luoghi da quest'ultima generalmente frequentati o, quanto meno, di mantenersi a debita distanza.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, che ha molto lottato per fare approvare tale legge, ritenendo che essa rappresenti "una grande conquista per tutte le donne, per la politica e per l'Italia".

Molte deputate, sia della destra che della sinistra hanno contribuito fattivamente a tale approvazione, come le deputate Pollastrini, Ministro per le Pari

Opportunità nel precedente Governo Prodi, e Saltamartini del P.D.L., responsabile per A. N. delle Pari Opportunità.

Apprezzamenti sono stati anche espressi dalla Consigliera Nazionale per le Pari Opportunità, Alessandra Servidori, e dall'attrice Catherine Spaak, vittima nel 2002 di telefonate anonime, appostamenti, inseguimenti e proposte oscene da parte di un uomo di 58 anni, poi fermato e sottoposto a cure psichiatriche.

Ora il disegno di legge passa al vaglio del Senato per eventuali correttivi e per la sua definitiva approvazione.

Ulteriore incontro ad Avellino, organizzato dal Dipartimento per il Programma di Governo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministro Gianfranco Rotondi e la sua manifestazione denominata GOVERNINCONTRA. Nel Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, assediato di persone di gran lunga oltre la capienza consentita di 1200 posti, blindato come non mai per l'autorevole presenza di ben 4 Ministri e 5 Sottosegretari, il Governo ha incontrato le realtà locali della nostra Provincia, prima di trasferirsi in Corso Vittorio Emanuele per l'inaugurazione e taglio del nastro ufficiale della nuova sede della Prefettura, tornata dopo ben 28 anni al suo massimo splendore.

Ben 22 gli interventi ascoltati, moderati dal Direttore del Quotidiano "Il Tempo", Roberto Arditi, che hanno visto avvicinarsi sul palco Autorità locali, universitarie, del mondo sindacale, federativo, del polo conciaro, dell'industria, del settore bancario, oltre a rappresentanze degli studenti universitari, della FIAT Auto di Pomigliano d'Arco e della F.M.A. di Pratola Serra, ascoltati con molta attenzione dal ministro Rotondi sia fuori del Teatro che al suo interno, il

tutto per oltre tre ore senza interruzioni.

Dopo i saluti di rito del padrone di casa, il Prefetto Blasco, che ha definito l'Irpinia un territorio sano, e del Sindaco della città Galasso, che ha raccomandato agli autorevoli intervenuti di non far rimanere isolato tale autorevole incontro, ha introdotto per spiegare lo scopo dell'iniziativa di GOVERNINCONTRA il Ministro per l'Attuazione del programma Rotondi, che non ha nascosto un po' di emozione per trovarsi, dopo altri incontri in altre Regioni, questa volta nella sua città. Subito dopo ha preso la parola il Presidente dell'Unione Industriale Sarno per fare un quadro complessivo dell'industria irpina e per ribadire l'importanza che il ruolo del Mezzogiorno deve avere nel processo di coesione per l'economia; gli ha fatto seguito il Magnifico Rettore dell'Università di Salerno Pasquino, che ha invitato i rappresentanti governativi a non dimenticarsi di formazione e ricerca, e il rappresentante del Polo conciaro di Solofra, Michele De Maio, che ha portato il saluto dei suoi colleghi, molto preoccupati della crisi che da qualche tempo sta interessando il settore della concia, seguito a sua volta dal rappresentante dei lavoratori della FIAT AUTO di Pomigliano d'Arco, Dindarelli, preoccupato per la cassa integrazione e per il futuro dei suoi compagni di lavoro, cui ha fatto eco, parlando successivamente, il delegato dei lavoratori della F.M.A. di Pratola Serra, Morsa, che ha chiesto al Governo di garanzie sui livelli occupazionali. Il primo ministro a parlare è stato Altero Matteoli, che ha parlato dei progressi del trasporto su rete, con l'annuncio dell'inaugurazione a breve della tratta ad alta velocità Roma - Milano, che si potrà raggiungere in tre ore e mezzo, e con l'augurio che anche la rete ferroviaria tra Napoli e Bari possa essere



Avellino - Palazzo di Giustizia

quanto prima potenziata e migliorata; a lui fa fatto seguito il Presidente della Banca della Campania, Raffaele Picella, che ha parlato di confidi e di accorpamenti da attuare, ove ed in quanto possibili, tra diversi Istituti di credito.

La parola è poi passata al primo Sottosegretario con delega alla Giustizia, l'on. Maria Elisabetta Alberti Casellati, la quale ha parlato dei problemi che affliggono il mondo giudiziario con la cronica carenza di magistrati e di strutture atte ad ospitare tribunali efficienti, interrotta alle ore 17.00 dal collegamento in diretta con Palazzo Chigi per l'intervento, di circa mezz'ora, del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ha parlato delle cose fatte in Campania e delle altre ancora da realizzare, promettendo anche una visita alla città di Avellino, appena sarà possibile. Dopo il saluto del rappresentante della CISL Irpina Melchionna, ha preso la parola il Sottosegretario alle Politiche Agricole Buonfiglio, che ha parlato di necessità di riorganizzare l'agricoltura al fine di far crescere l'intera economia nazionale, cui ha fatto segui-

to l'altro rappresentante sindacale della U.G.L. Cavaliere che è intervenuto anche a nome della CISAL e ha parlato di strumentalizzazioni politiche, seguito dal rappresentante della Federterziario De Feo e dal rappresentante degli studenti universitari Flaminio Brogna, che non si è trovato d'accordo con l'istituzione della laurea breve ed ha parlato di spreco di danaro pubblico per la proliferazione di inutili corsi di laurea e nomine di docenti in varie facoltà.

Gli ultimi rappresentanti di governo, che hanno parlato prima del Ministro Maroni, sono stati i Sottosegretari al Lavoro Viespoli e alla Difesa Crosetto ed il Ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna. Se il primo ha confermato l'esistenza dei fondi per gli ammortizzatori sociali ed ha puntato l'indice sulla gestione sanitaria in Campania, ed il secondo è intervenuto solo per pochi minuti per elogiare l'iniziativa del Ministro Rotondi e per garantire il suo impegno governativo per la sicurezza delle città, il Ministro Carfagna ha ricordato di essere cittadina campana, di Salerno per la precisione, ma

di avere origini irpine, ha elogiato il lavoro di tante donne, nonostante le difficoltà incontrate sui luoghi di lavoro giornalmente, ed ha elogiato il lavoro del gruppo dirigente dell'Associazione "Azzurro donna", ma ha contestato il Governatore campano Bassolino incapace, a suo dire, di governare per aver messo in ginocchio l'intera Regione, mortificando intelligenze sane ed autentici talenti costretti ad emigrare al nord. Su tutti ha dominato il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, Bobo per gli amici, accolto da un'autentica ovazione quando ha parlato di sicurezza delle città e di espulsione immediata di tutti gli extracomunitari trovati senza permesso di soggiorno, comportandosi anche da cattivi, ma anche quando il collega Rotondi lo ha invitato ad esibirsi al Teatro nella sua qualità di appassionato di batteria. Ha infine fatto cenno anche al federalismo fiscale, per il quale non vi dovrà essere scontro tra nord e sud, ma semplicemente individuare delle funzioni ben precise e delle competenze locali associandole alle risorse.

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE" a cura di Eleonora Davide

LA MEMORIA PER RISALIRE DAL FONDO



Grazia Di Girolamo

"Allora ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo." Sono queste righe tratte dal romanzo di Primo Levi "Se questo è un uomo", forse una delle più vive e reali testimonianze dell'inferno che è stato lo sterminio degli ebrei operato dal regime nazista intorno alla metà del secolo che ci siamo lasciati alle spalle. Lo scorso 27 Gennaio si è celebrata la Giornata della Memoria, istituita nel 2000 e che da allora ricorre ogni anno, arriva in punta di piedi, senza attirare l'attenzione ma, puntualmente, apre un varco, lacera il grigio della quotidianità per fare spazio al ricordo dell'orro-

re, alla riflessione su ciò che è stato e che non dovrà più essere. "Never again" si legge in città su molti striscioni che non sono riusciti a sottrarsi al getto colorato delle bombollette spray. Mai più, hanno detto i giovani della nostra città. "Meditate che questo è stato", invece aveva detto Levi nella poesia introduttiva all'opera. E io penso che noi, oggi, abbiamo il dovere morale di non dimenticare. Non dimenticare la sofferenza, l'umiliazione, la perdita, l'annullamento totale cui sono stati sottoposti ben sei milioni di persone innocenti, senza alcuna colpa se non quella di essere divenute, per il trastullo di qualche mente deviata dalla brama di potere e di conquista, vittime inconsapevoli di una follia ingiustificata e crudele fino all'inverosimile. È stato devastante guardare negli occhi i membri di una comunità ebraica di Napoli invitati a dialogare con noi ragazzi in occasione dell'assemblea studentesca e leggervi il dolore antico, ma mai sopito per le cattiverie subite, per le care persone perdute per sempre, la rabbia malcelata e l'impossibilità di perdonare coloro che ancora sono ostinati a negare, quelle SS che, dinanzi alla prospettiva di pagare



per il male commesso, hanno scelto la via della fuga, in un modo o nell'altro sempre la via più semplice. Uomini comuni, uomini mediocri, che a causa della loro superficialità e viltà hanno reso possibile proprio, dal punto di vista organizzativo, un crimine del genere. È a questo punto che il male viene inglobato dalla dimensione della

banalità. È proprio questo suo essere stato banale e potenzialmente evitabile che suscita ancora più ribrezzo e preoccupazione per l'imminenza della catastrofe, per il delirio che è dietro l'angolo. È vero che le parole non basterebbero mai ad esprimere il senso profondo di cosa deve essere stato vivere in un campo di concentra-

mento e dover rinunciare a tutto, dalla libertà al cibo, dai vestiti al nome, né ad evitare il rievocarsi di avvenimenti di tale effaratezza, ma il ricordo non costa niente. Lo dobbiamo a quei milioni di bambini passati per i camini dei forni di Auschwitz le cui voci riecheggiano ancora nel vento, come canta Guccini, lo dobbiamo a quel bambino di tre anni e mezzo, protagonista di una poesia di Joyce Lussu, le cui "Scarpette rosse" numero ventiquattro per l'eternità giacciono in cima a un mucchio di calzature infantili nel campo di Buchenwald insieme a ciocche di capelli sparse.

"Noi non ritorneremo. Nessuno deve uscire di qui che potrebbe portare al mondo, insieme col segno impresso nella carne, la mala novella di quanto, ad Auschwitz, è bastato animo all'uomo di fare all'uomo." Così, rassegnato, affermava Primo Levi. Ma così non è stato. La mala novella è giunta fino a noi, che non possiamo permetterci l'arroganza di ignorarla, di ignorare la testimonianza di uno che insieme ad altri sei milioni di malcapitati si è trovato a "giacere sul fondo".

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

ANCORA

(una richiesta della nostra lettrice Raffaella C. di Avellino)

"Le mie canzoni sono le persone che incontro ogni giorno. A volte sono sole, a volte innamorate, a volte in difficoltà, a volte impegnate a dare un senso al proprio cammino". Così Eduardo De Crescenzo, originale e bravissimo interprete di "Ancora", sintetizza la propria attività artistica. Eduardo nasce a Napoli l'8 febbraio 1951 ed il suo incontro con la musica arriva presto. A tre anni, infatti, riceve in dono la sua prima fisarmonica che comincia da subito a strimpellare. La sua formazione musicale risente molto degli studi pluriennali di musica classica, tant'è vero che la prima canzone da lui incisa nel 1978, "La solitudine", è una rielaborazione della "Czardas" (già manipolata da Vittorio Monti) con un testo di Franco Migliacci. De Crescenzo oltre che cantante e fisarmonicista è anche

compositore, arrangiatore e produttore che evidenzia la grande capacità di navigare nell'oceano musicale con assoluta dimestichezza ed equilibrio. Nelle sue canzoni si rileggono le molteplici sfumature che caratterizzano la sua formazione artistica e tutte le influenze musicali che in esse si percepiscono: il folk popolare, la black music americana, i caldi suoni mediterranei, le melodie orienteggianti, tutto ciò che contribuisce a far suonare la sua particolare voce, rivelatrice di una sensibilità ed una abilità tecnica propria di chi è musicista con l'anima, di chi è capace, cioè, di tradurre in canzone le emozioni che lo ispirano. Debutterà al Festival di Sanremo nel 1981 proprio con Ancora (musica: Claudio Mattone, testo: Franco Migliacci), ottenendo il riconoscimento, quale migliore interprete, dalla giuria di qualità presieduta dal regista Sergio Leone. È stato, dunque, un eccezionale esordio quello dell'allora sconosciuto De Crescenzo, giovane e schivo artista dal particolarissimo timbro vocale e dall'impostazione tipicamente "soul" cui questo brano regalerà la fama. Lucio Dalla dichiarerà che, sentendo il pezzo in Tv, provò una nettissima sensazione di brividi.

Effettivamente "Ancora" si è rivelato uno di quei brani dall'atmosfera particolarmente intensa. È una di quelle rare canzoni che divengono subito un evento straordinario. In pochi giorni si trasforma in un successo internazionale. Milioni di copie vendute, è ancora

oggi un evergreen amato e suonato in tutto il mondo, uno dei brani con il maggior ricavo dai diritti Siae. Ancora oltre a rappresentare il trampolino di lancio del sensibile artista napoletano, si propone come uno dei tanti colpi messi a segno dalla fantastica coppia Migliacci-Mattone che, in questa occasione, firmano una situazione musicale e canzonettistica tipica di una nostalgia d'amore che resenta la pazzia fino alla casta monogamia ("io da quella sera non ho fatto più l'amore senza te e non me ne frega niente"). Mattone, occorre ribadirlo, è uno dei fidi autori di Renzo Arbore. E proprio Arbore che a Sanremo aveva raccolto i voti di una sedicente giuria di addetti ai lavori (non c'era ancora il premio della critica), parlando col conduttore Claudio Cecchetto, annuncia che la canzone più gradita è proprio "Ancora". Il giornalista Rai Gigi Marzullo anni dopo la eleggerà a sigla dei suoi talk-show notturni. Ornella Vanoni ed Anna Oxa l'hanno inserita nel proprio repertorio e la propongono regolarmente nei concerti live. Eduardo De Crescenzo aveva già partecipato ad altre quattro edizioni del Festival di Sanremo: nel 1985 con il brano Via con me (musica: Mattone, testo: Daniele Pace) che segnò anche la fine del sodalizio artistico con Claudio Mattone; nel 1987 con L'odore del mare (scritta insieme a Guido Morra e Maurizio Fabrizio); nel 1989 con Come mi vuoi (scritta insieme a Mariella Nava) e successivamente interpre-

tata anche da Mina, che l'ha inclusa in uno dei suoi lavori discografici (Canzoni d'autore, 1996); nel 1991 con E la musica va (scritta insieme a Franco Del Prete), in cui si cimenta con la sua amata fisarmonica, che suona davvero molto bene. Pur non essendo considerato come cantautore "impegnato", De Crescenzo è molto apprezzato da critica e pubblico soprattutto perché usa il suo talento per raccontare i sentimenti, le emozioni, le umanesime paure dell'uomo di oggi senza mai scendere nella retorica e senza mai lasciarsi ingabbiare dalle "apparenze". Attualmente l'artista partenopeo, la cui attività di musicista procede di pari passo con l'impegno sociale, sta ultimando la registrazione del nuovo album che, oltre a contenere diversi inediti, sarà anche una rilettura dei vecchi successi, con arrangiamenti totalmente rifatti. Secondo indiscrezioni è un ritorno alle origini della sua carriera, evidenziato da varie contaminazioni di musica classica, volute dalla "voce nera di Napoli", col suo stile mai ripetitivo e sempre innovativo. Tutto lascia supporre che tra non molto ci saranno delle belle novità per i suoi fans: Eduardo De Crescenzo cura bene il suo lavoro in ogni singolo aspetto; la sua produzione non mira a stupire, ad arruffianare il grande pubblico, ma a proporre, invece, solo musica di qualità con grande impegno e passione. Da anni la cui attività di musicista procede di pari passo con l'impegno sociale.

Il testo

*e' notte alta e sono sveglio sei sempre tu il mio
chiedo fisso
insieme a te ci stavo meglio e piu' ti penso e piu'
ti voglio
tutto il casino fatto per averti
per questo amore che era un frutto acerbo
e adesso che ti voglio bene io ti perdo..*

ancora

ancora

ancora

*perche' io da quella sera non ho fatto piu' l'amo-
re senza te*

e non me ne frega niente senza te

anche se incontrassi un angelo direi:

non mi fai volare in alto quanto lei

e' notte alta e sono sveglio e mi rivesto e mi

rispoglio

mi fa smaniare questa voglia che prima o poi

farò' lo sbaglio

*di fare il pazzo e venir sotto casa tirare sassi alla
finestra accesa*

prendere a calci la tua porta chiusa chiusa..

ancora

ancora

ancora

*perche' io da quella sera non ho fatto piu' l'amo-
re senza te*

e non me ne frega niente senza te

ancora

amore

ancora

ancora



Eduardo De crescenzo

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**
dal 9 al 15 febbraio 2009
servizio notturno

Farmacia Mazza
Via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele

La recensione

Sensibilità e sentimento nella poesia del professore Carmine Manzi

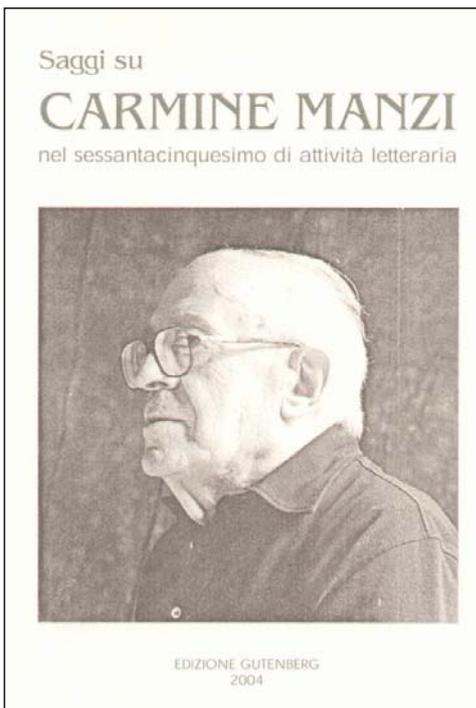


di Giovanni Moschella

Carmine Manzi è fra i maggiori rappresentanti della cultura meridionale. Oltre alla sua ricca produzione poetica di profonda umanità, è critico e giornalista di forte sensibilità. E' un sensibile poeta, che ha saputo riunire intorno a sé artisti e scrittori di tutto il mondo, attraverso la rivista "Fiorisce un cenacolo" e attraverso l'Accademia di Paestum, coraggiosamente compiendo quella missione, solo affidata a spiriti eletti, di portare la parola nuova densa di calore umano e di verità. I suoi versi pacati rimangono limpidi e sereni anche quando sono dettati dal dolore o dalla nostalgia: le singole composizioni sono, infatti, come i frammenti di un'esistenza che si dipana lentamente attraverso il tempo, simili alle tessere di un mosaico che compone e scompone immagini fondamentali di luoghi e persone conosciuti ed amati, paragonabili anche a pietre miliari di un cammino attraverso la vita, ma, soprattutto, attra-

verso se stessi. Le liriche raccontano la vita del poeta, luminose nella loro semplicità, parlano direttamente all'anima del lettore. Carmine Manzi vuole dare serenità alla sua anima. E' questo che traspare dalle sue poesie: la serenità conquistata dopo l'amarezza di una giovinezza travagliata, una serenità vera, profonda, tanto più valida quanto più difficile è stato conquistarla, una serenità che consente di vivere con leggerezza tutti gli eventi, belli o tristi che siano. La sua personalità è caratterizzata da una sottile sensibilità, da un eterno desiderio di conoscenze e da un pacato spirito introspettivo. Le sue liriche, di conseguenza esprimono solo la verità incontaminata della sua coscienza, il paesaggio onirico della sua anima.

L'autore nei suoi componimenti poetici si pone con occhio vigilante ed accorto, come interprete dell'umanità e dei suoi complessi sentimenti e stati d'animo. Questo nostro tempo ha il sapore aspro ovvero agro-dolce, pieno di mille fantasie, sogni, illusioni, parole da riempire, di guerre, violenze di ogni genere, caduta di valori, cose che fanno riflettere. Non è soltanto, quello del poeta, il proposito di cogliere gli istanti di una condizione temporale dove si susseguono le alternative dell'azione umana, ma anche l'intravedere il mareggiare delle situazioni



dove gli esseri sono impegnati con i loro antagonismi e con i sogni che frangono nell'attimo in cui vengono vissuti. Il poeta Carmine Manzi canta principalmente i sentimenti "cardine" dell'animo

umano, che ogni lettore può condividere e comprendere in pieno: l'amore e la nostalgia. I suoi versi sono limpidi, cristallini come acqua di sorgente, soffici di una nota di speranza che li rende grade-

voli e pertanto graditi al lettore. La forza che Manzi scopre dentro di sé è la stessa che ciascuno di noi avverte, o vorrebbe avvertire, nei momenti di sconforto e di dolore. Poeta sognatore, dunque, ma anche uomo capace di superare le avversità con l'aiuto della poesia, di quella linfa che scorre nelle sue vene per poi sgorgare nel mare impetuoso dell'ispirazione.

Carmine Manzi è nato a Mercato S. Severino, in provincia di Salerno, dove attualmente risiede. Ha fondato e dirige dal 1940, la rivista di lettere ed arti "Fiorisce un cenacolo"; collabora attivamente alla stampa quotidiana e periodica e a giornali e riviste straniere. Fondatore e presidente dal 1949 dell'Accademia di Paestum per lo sviluppo delle lettere e delle arti, scienze, archeologia e giornalismo. Ha ricevuto per sette volte il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1992 riceve dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'argento dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte e per i suoi sessant'anni di attività letteraria viene insignito della massima onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ha al suo attivo più di 130 libri, tra poesia, narrativa e saggistica, di cui alcuni tradotti in francese, inglese, spagnolo, greco e castelano.

Ivano Fossati in concerto al teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino

Al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino c'è Ivano Fossati in concerto. Protagonista la grande musica italiana, il prossimo 11 febbraio, alle 21, per l'atteso evento inserito nella rassegna "Musica Giovani". Il ritorno sul palco di Ivano Fossati, dopo due anni trascorsi a lavorare sul nuovo album, sarà la fotografia dal vivo del suono ritmico e prorompente al quale il musicista ci ha abituato negli ultimi tempi, con brani come L'amore Trasparente - dalla colonna sonora del film Caos Calmo premiato con il David di Donatello e il Nastro d'Argento come miglior canzone originale - e Il Rimedio, il primo singolo del nuovo album e accompagnato da un video girato a Londra, con Ivano impegnato in veste di voce narrante. Sul palco Ivano Fossati è accompagnato dalla sua band, composta da Pietro Cantarelli (pianoforte, tastiere) Fabrizio Barale, (chitarre elettriche), Riccardo Galarini (chitarre acustiche), Claudio Fossati (batteria), Guido Guglielminetti (basso). Il concerto prevede una ventina di brani in scaletta, non solo tratti da Musica Moderna, ma anche pescati fra i tesori di una carriera ultratrentennale, ricca di capolavori come Lindbergh, Discanto, Le Città di Frontiera e L'arcangelo fra gli altri. Da una parte un'Italia piena di uomini "senza vergogna", dall'altra un amore onnipresente e (in apparenza) salvifico. Su questa dicotomia si snoda Musica Moderna, nuovo disco di Ivano Fossati e anima del tour italiano dello straordinario interprete. Il Musica Moderna Tour, organizzato e prodotto da Barley Arts, sarà preceduto dall'esibizione live di Gaetano Civello, nuovo e giovanissimo talento nella musica pop d'autore in Italia. Il costo dei biglietti per assistere al concerto dell'11 febbraio di Ivano Fossati al teatro "Carlo Gesualdo" è di 35 euro in platea e di 25 euro in galleria.



Al teatro Carlo Gesualdo è in scena lo spettacolo "Tango"



Sarà in scena sabato 7 febbraio ore 21.00 e domenica 8 ore 18.30 lo spettacolo "Tango" presso il teatro Carlo Gesualdo di Avellino, con Roberto Herrera. Un talento universalmente riconosciuto abbinato ad un'esperienza professionale di spicco sono le chiavi della fama internazionale di Roberto Herrera. Egli è divenuto il punto di riferimento più importante ed influente sia per il tango tradizionale che per le forme più recenti di questa espressione artistica. Sulle note della musica del famoso Decarisimo Quinteto, Roberto Herrera e la sua straordinaria compagnia, presenteranno un grande spettacolo dove l'irresistibile eleganza, la sensualità e la seduzione del tango, si fondono armonicamente con la forza del folclo-

re argentino. I ballerini della Compagnia di Roberto Herrera sono ciò che Buenos Aires ha di meglio da offrire tra i giovani talenti della danza. Hanno tutti solide formazioni nelle danze popolari argentine così come in danza classica e jazz. Il tango è una passione che hanno vissuto e perfezionato fino a farne una professione, calcando i principali teatri di tutto il mondo. La prima parte dello spettacolo ci trasporta attraverso coreografie e musiche tradizionali di Buenos Aires dell'epoca d'oro, dove il tango si respirava nella vita quotidiana. La storia della città è raccontata attraverso le milonghe e i numerosi personaggi che, nel tempo, hanno frequentate e rese un'anima pulsante della città. La vita che si svolge dentro di

esse testimonia, al di là di ogni cambiamento, come il tango rimanga l'essenza dell'anima del popolo argentino. Nella seconda parte dello spettacolo fa la sua apparizione il folclore argentino, realtà di una cultura antica e sempre presente nella musica e nella danza popolare contemporanea. L'orchestra Decarisimo Quinteto impreziosisce il quadro coreografico con proprie composizioni inedite ("Lluvia de estrellas" - "Permanece") oltre a riproporre nuovi arrangiamenti dei più grandi Astor Piazzolla, Osvaldo Pugliese, Julio De Caro, musicisti e ballerini di questa straordinaria compagnia. Essi trasmettono il "Nuevo Tango argentino", una nuova generazione "tanguera". Parlare della compagnia significa parlare essenzialmente del suo fondatore e coreografo, Roberto Herrera, una delle figure di spicco del tango argentino. Maestro, coreografo e ballerino di fama nazionale e internazionale, Roberto Herrera è stato primo ballerino del "Ballet Nacional Argentino" diretto da Santiago Ayala "El Chucaro" e Norma Viola. Nel 1986 è uno dei protagonisti del film "Tango Bar". Fa parte del cast del più famoso spettacolo di tango "Tango Argentino" messo in scena per anni in tutto il mondo, nel 1992 e nel 2006 a Buenos Aires, e nel 2000 a Broadway. Dal 1993 al 1995 è stato primo ballerino di "Tango Pasión", con l'Orchestra Sexteto Mayor. Fonda nel 1995 la sua "Compagnia

Argentina de Tango Roberto Herrera" che si avvale dei migliori solisti di tango di Buenos Aires. Nel 1997 il regista Alan Parker lo sceglie per inaugurare, con una sua coreografia originale, la prima del film Evita. Nasce successivamente una collaborazione con il maestro Osvaldo Pugliese, partecipando come solista della sua Gran Orquesta. Il sodalizio porta alla produzione di diversi spettacoli rappresentati in Argentina e in tutto il Sudamerica. Nel giugno 2006 ha partecipato alla tournée in Francia e Belgio dello spettacolo "Buenos Aires Tango" con la Orchestre El Arranque, Vale Tango e Decarisimo Quinteto. A settembre 2006 ha rappresentato lo stesso spettacolo all'Auditorium di Roma per due settimane consecutive con grande successo di pubblico. A marzo 2007 ha partecipato ad una nuova tournée dello stesso spettacolo, insieme all'Orchestra "El Arranque", nell'ambito del celebre Hong Kong Arts Festival, registrando il tutto esaurito durante una settimana di rappresentazioni. Roberto Herrera ha tenuto stage e si è esibito nei seguenti paesi: Italia, Austria, Norvegia, Svezia, Finlandia, Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Germania, Polonia, USA, Brasile, Giappone, Corea, Bali, Singapore, Hong Kong e Australia. Il suo stile di ballo e le sue doti da insegnante sono considerati universalmente di altissimo livello.

Basket

L'Air torna sulla terra

Una Scandone piccola, piccola, perde con l'ultima della classe, in quel di Rieti, e non basta l'attenuante del forfait di Tusek per giustificare un crollo in verticale, di una formazione costruita per stupire o perlomeno ripetere i fasti dello scorso anno agonistico.



Il crudo bollettino dei numeri riporta l'Air in nero, dando l'idea di una crisi di produzione in fase difensiva e numerosi falli assegnati ai giocatori in canotta verde.

La recidività della sofferenza contro le piccole squadre, ha prodotto anche la perdita del quarto posto in classifica, di cui si è avvantaggiato proprio La Fortezza Bologna di coach Bonicioli, che si è bellamente liberato dell'Armani Jeans di Milano.

Ancora una volta siamo stati traditi da un finale tiratissimo, punto su punto, nel quale non abbiamo avuto fortuna, con Porta che non ha trovato i canestri della parità.

Domani ci aspetta una gara molto difficile, contro il Cantù di coach Dal Monte, che viaggia col vento in poppa e si ritrova con lo stesso nostro "scorer", a quota 18, ma molto più in salute e terribilmente costante nel rendimento.

Markovski spera di recuperare gli infortunati, per raggiungere una vittoria, che gli permetterebbe di riconciliarsi col pubblico, molto deluso dall'andamento del campionato. Vincere domani rappresenterebbe un ottimo viatico per affrontare con maggiore convinzione il torneo tricolore di Bologna, che si disputerà dal 19 al 22 di febbraio.

Antonio Mondo

Avellino calcio

Senza riscatto



Dopo la sconfitta interna si riaffaccia lo spettro della retrocessione. Gli avvenimenti del campionato dell'Avellino avevano autorizzato un futuro più roseo, ma è bastato una cruda sconfitta per denotare alti e bassi paurosi. La psicosi della retrocessione scompare e compare, poi riappare in coincidenza della piena emergenza, alla quale guardiamo tutti con gli occhi appannati dalla paura. Contro la Triestina non sono bastati né il deterrente di due pareggi colti fuori dal Partenio

contro le prime della classe, Empoli e Livorno, né la riqualificazione di un organico più completo, ma siamo naufragati gravemente di fronte ad un nemico che non ha mostrato l'irresistibilità della grande squadra. Dobbiamo metterci nella mente che la serie cadetta è un torneo crudele, dove ogni giorno bisogna mettersi in discussione, senza mai sottovalutare l'avversario di turno. Ora l'imperativo è ripartire, ricominciare daccapo, senza voltarsi indietro, cercando

punti in ogni campo ed in ogni situazione perché gli altri corrono come noi e più di noi. Si è dissolta l'aureola di invincibilità che molti pensavano di avere dopo un periodo positivo.

Ora non è il caso di ricercare il capro espiatorio, bisogna cercare tutti insieme di salvare la testa, mantenerla alta, ora che ci siamo coperti in ogni parte del campo secondo le aspettative del tecnico.

È arrivato Sforzini, abbiamo recuperato De Zerbi, abbiamo coperto la difesa ed il centro-campo con Cosenza e Ventucci e quindi le cose debbono per forza andare per il meglio, con maggiore autostima e con l'intendimento di guardare positivo.

Giochiamo in notturno, a Cittadella, nel posticipo di lunedì 9 febbraio.

Recuperiamo i due squalificati Vasko e Gragnaniello, nella speranza di poter contrastare la squadra avversaria, fresca vincitrice della trasferta a Salerno, nella sfida salvezza cui sono interessati i cugini salernitani.

Riprendere la corsa è necessario visto che le nostre dirette concorrenti ci sovranano di punti, spuntati contro avversari temibili, nell'ultima tornata di campionato.

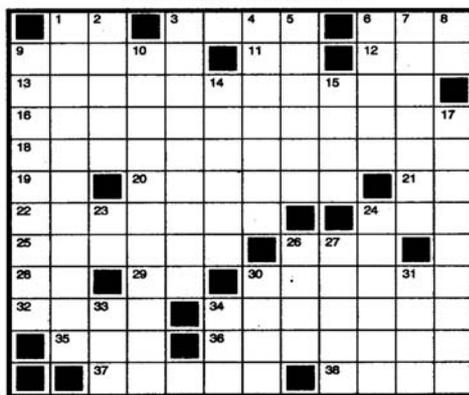
A. M.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Simbolo del calcio - 3. Non ha gallerie sotto terra - 6. Ministro del negus - 9. Nebbioso, torbido - 11. Lega nel mezzo - 12. Dei scandinavi - 13. Convenire nelle idee - 16. Ritrattazioni - 18. Città balneare della Spagna - 19. Asti - 20. Lo rispetta il puntuale - 21. Fine della poesia - 22. Piccoli molluschi marini - 24. Coseno (abbr.) - 25. Possono rovesciare la barca - 26. Lo era Era - 28. Ravenna - 29. Prime nel torneo - 30. Thomas, tennista austriaco - 32. Decima parte del chilo - 34. Ne fanno di tutti i colori! - 35. La banca vaticana (sigla) - 36. Si usava per tettoie leggere - 37. Vi si fanno corse ciclistiche - 38. Città natale di Pergolesi.

VERTICALI: 1. Legati, connessi - 2. Una spugna calcarea - 3. Assegnato con una premiazione - 4. Portare liquidi in banca... - 5. André, tennista statunitense - 6. Li affila il figaro - 7. Porta ciuchi al pascolo - 8. Risposta positiva - 9. Quello per capelli è un cosmetico - 10. Capaci di dar conforto - 14. Conciatadine di Epaminonda - 15. Segue un preciso cerimoniale - 17. Esasperati, acuti - 23. Lode senza pari - 24. Uno fu detto "il Censore" - 26. Colline del Sahara - 27. Fantasia d'artista - 30. La Medici della televisione - 31. La dea madre di Ate - 33. Punto massimo - 34. Capodanno buddista.

GIOCHI E MOTORI -Le news di Flavio & Emanuele

SSC Aero Twin Turbo supera la Bugatti Veyron a 411 km/h

Dopo le notizie ufficiali giunte in passato, la SSC Aero Twin Turbo è riuscita ad entrare nel Guinness dei primati con l'auto di serie più veloce del mondo. Pur trattandosi di una supersportiva da 1183Cv, dotata di un V8 biturbo, siamo comunque parlando di una vettura in vendita e costruita per essere omologata su strada. Ricordiamo che nel progetto è coinvolto Carrol Shelby (la sigla del marchio significa infatti Shelby Super Cars) e che si parla di questa vettura ormai dal 2004. Nel 2006, addirittura, si vociferava di velocità "teorica" raggiungibile di 435 km/h!

Con una media di 255 miglia orarie (408 km/h) ed il miglior passaggio a 257 miglia (411km/h !!!) batte quindi di un soffio la Bugatti Veyron, dotata di 182Cv in meno e che, ufficialmente, non ha mai fatto il test per il Guinness. La SSC dichiara anche uno 0-100km/h in 2.78 secondi ed il quarto di miglio con partenza da fermo in 9.9 secondi, con velocità d'uscita di 230 km/h. Restano da scoprire affidabilità e prezzo.



SOLUZIONE NUMERO SCORSO





Calendario incontri del clero Festività di S. Modestino

Carissimi,
per motivi organizzativi (concomitanza del convegno delle Chiese del Sud del 12 e 13 febbraio 2009 a Napoli e del corso di esercizi spirituali dei vescovi campani) l'incontro di aggiornamento è rinviato al 20 febbraio 2009 - ore 9,30 - presso le Suore Benedettine di Mercogliano e il ritiro residenziale è rimandato ai giorni 16 - 17 marzo 2009 - presso le Suore Francescane di S. Lucia di Serino (Av).
Inoltre, vi rendo partecipi, per chi è possibile esserci,

che il 13 febbraio 2009 - ore 19,30 - nei primi vesperi della Solennità dei SS. Patroni, con mons. Vescovo e i seminaristi, ci incontreremo, per la preghiera e un momento di fraternità presso Casa Betania al Borgo Ferrovia di Avellino.

Il 14 febbraio 2009 - Solennità di S. Modestino - patrono di Avellino e della Diocesi - la celebrazione presieduta da S.E. il Vescovo è alle ore 10. Fraternamente.

Sac. Sergio Melillo

CONVEGNO
Chiesa nel Sud, Chiese del Sud
Nel futuro da credenti responsabili
Napoli 12-13 febbraio 2009

17 febbraio 2009 (sabato)
Arrivi, sistemazione in albergo e registrazione presso la segreteria del Convegno

15.35
Principale d'ordine
Preselezione Sua Eccellenza Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo di Reggio Calabria

Introduzione al Convegno
Sua Emittenza il Cardinal Arcivescovo Scipio Ambrosio di Napoli

Prima Sessione
Proprietà Sua Eccellenza Mons. Paolo Ruffini, Arcivescovo di Palermo
Conduttore nuovo per una audace rimbombatura
Prof. Pietro Baracci

"L'etica e l'ecumenismo": la solidarietà e la responsabilità delle Chiese
Prof. Giuseppe Savignone

Interventi
Moderato Prof. Giuseppe Serrata
11 febbraio (ore serali)

Seconda Sessione
Proprietà Sua Eccellenza Mons. Francesco Galassi, Arcivescovo di Bari

16.00
La dimensione pubblica della fede: tra conoscenza religiosa e coscienza civile
Prof. Sandro Pellegrini

Interventi, presidenza, servizio di preghiera pastorale
Prof. Carlo Santantonio

Interventi
Moderato Prof. Francesco Spicciotti

Indicazioni al pensiero
Sua Eccellenza Mons. Agostino Saverio, Arcivescovo di Potenza

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DEI CENTRI DI ASCOLTO 2009

Carissimi,
la presente per informarVi che è in avvio un corso di formazione per operatori dei Centri di Ascolto diocesani. Il corso è un appuntamento fondamentale per tutti i nostri operatori che hanno, quindi, l'obbligo di frequenza.

E' un'offerta formativa aperta anche a tutti gli operatori impegnati nei servizi caritativi degli organismi socio assistenziali collegati alla nostra Chiesa diocesana; è un'esperienza che può facilitare la nostra conoscenza in un'ottica di comunione ecclesiale.

La stessa proposta è offerta alle nostre comunità parrocchiali dove sono attivi i Centri di ascolto, o dove è programmata la loro apertura. La formazione degli operatori coinvolti è necessaria per condividere tutti insieme il progetto diocesano e qualificare al meglio le persone impegnate.

Vi alleghiamo il programma del corso

che avrà inizio il 18 febbraio p. v. con la relazione del nostro Vescovo - Mons. Francesco Marino su "La Parola di Dio nell'ascolto"; avrà cadenza quindicinale (il mercoledì) dalle ore 15,30 alle ore 17,30; terminerà il 10 giugno c. a. .

Siamo certi che, come al solito, questo cammino sarà utile a tutti noi e, perciò, Vi chiediamo di non perderlo e di essere puntuali agli incontri.

Con un fraterno abbraccio.

Il vice direttore

Carlo Mele

PROGRAMMA

18/2 Presentazione programma: "La Parola di Dio nell'ascolto" - Mons. Francesco Marino

4/3 "La funzione pastorale del Centro di Ascolto" - don Mario Todisco

18/3 "La relazione personale" - Dr.ssa Rossana Apaza Caritas diocesana di Napoli

1/4 "Il peso dell'ascolto" - Dr. Amerigo Russo psichiatra

15/4 "Il progetto "Rete Nazionale

dei C. di A." - Luigi Stella / Dafne Greco

29/4 "La rete operativa dei nostri C. di A. (manuale)" - Carlo Mele

13/5 "La crisi istituzionale: il riconoscimento dei diritti fondamentali" - Deleg. Regionale

(nuove normative sociali - produzione documento sulla legislazione consultabile)

27/5 "Aggiornamento documento D. P. S." - Roberto Savarese di In Opera

10/6 Verifica e confronto - riviediamoci a settembre - direzione Caritas

Gli incontri si terranno a cadenza quindicinale di mercoledì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

La sede è il C. S. V. "Irpinia Solidale" in Corso Europa, 69/a Avellino

E' obbligatoria la presenza dei nostri operatori; è aperto a tutti gli operatori Parrocchiali e della Consulta diocesana organismi socio-assistenziali. Il corso inizia nel mese di febbraio e si conclude nel mese di giugno 2009